60235

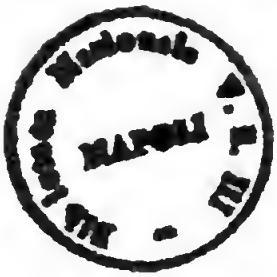
4

LE DONNE FORTI

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

VITTORIO SARDOU.



TRIESTE
COLOMBO COEN, TIP.-EDITORE
1861.

Digitized by Google

PERSONAGGI

QUINTINO.
GIONATA.
TOUPART.
LAZAROWITCH.
LACHAPELLE.
CHIARA.
SIGNORA TOUPART.
SIGNORA LAHORIE.
DEBORA.
GABRIELLA.
JENNY.
GIOVANNI.

Il I. Atto a Parigi, il 2. e 3. a Marville presso l' Hâvre.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Salotto. — Tre porte nel fondo. — A sinistra, una credenza, sopra la quale due vasi. — Una finestra. — A ritta, un caminetto con due vasi e un pendolo. — Mensola, sedie ecc. ecc.

SCENA PRIMA.

GABRIELLA, JENNY.

(Gabriella guarda fuori della finestra ; Jenny seduta, legge un romanzo)

GAB. Ah! Questo altipiano di Chaillot non è punto bello, quando lo si ammira dall'età della ragione in su!... Io non veggo che il campo di Marte tutto polveroso, la Senna tutta verdeggiante, e nessuno che si annuega..... Jenny!

JEN. Che vuoi?

GAB. *(scende dal balcone)* Tu t'annoj, non è vero?

JEN. *(getta il libro)* Oh! sì!... che vita meniamo da quando papà è partito per Nuova York!.... Padre snaturato, che non ha voluto condurci seco!...

GAB. Eh! Dio buono! Almeno quel viaggiare .... quel cangiar di posto, essere sbattuto di su

di giù, e far naufragio, che contento!... Almeno ciò cangerebbe l' ora del pranzo!

JEN. (*sospirando*) Almeno si avesse il diritto di fantasticare a suo bell' agio!

GAB. Sì, per te, che passi i giorni a legger romanzi: ma io abbisogno di agitazione, di moto, di scorrazzare qua e là... (*corre su e giù*) Io mi sento qui come una leonessa in gabbia; vorrei graffiare qualcuno, e so ben io chi!

JEN. Ed anch' io: la damigella Clara. (*si alza*)

GAB. Ecco una compagna che il papà poteva risparmiar di procurarci prima della sua partenza.

JEN. Invece di affidarci alla zia Toupart, che abita qui al secondo piano...

GAB. Darci per aia una signorina che fa la zelante, sotto pretesto che il papà è suo padrino, che piglia in sul serio le sue funzioni di custode, ci proibisce di uscire alle nostre ore....

JEN. Di leggere i libri che più ne piaciono...

GAB. Che non ha in capo altra cosa che le nostre lezioni, le convenienze, la morale, e altre cure domestiche ....

JEN. Ch' è prosaica come la lista della cucina...

GAB. E con tutto ciò così dolce, affabile, buona, che ha trovato modo di non aver mai torto, il che ne fa maggiormente arrabbiare, perchè non si ha nulla da rimproverarle.

JEN. Che allegria!... (*suona l' orologio*) Ah!

GAB. Che c' è?

JEN. Nulla. (*fra se*) È un'ora; adesso passerà.

GAB. (*guardando alla finestra*) Tò, tò! Ecco il tuo

principe montenegrino, messer Lazarowitch Durandoio a cavallo!

JEN. Ah!

GAB. Sempre col sospiro sul labbro! Povero giovane!... Vieni un po' vederlo, egli è più triste che mai!

JEN. *(vuol rattenerla)* Sei pazza! Dopo quanto accadde...

GAB. E che? perchè la damigella Clara lo ha pregato di non venir così di spesso?... Però non la ci ha proibito di salutarlo!

JEN. È vero!

GAB. Buon giorno signore. Andate a spasso?

LAZ. *(da fuori, sospirando)* Ahimè, sì, damigella! Vado al bosco!

GAB. *(volgendosi verso Jenny e imitandone il sospiro)* Egli va al bosco!

JEN. Cattiva!

LAZ. *(c. s.)* Ardirò chiedervi come sta la damigella Jenny?

GAB. *(imitandolo)* Ahimè, non istà male, signore!

JEN. *(con atto di rimprovero)* Gabriella!

GAB. *(spingendo Jenny verso la finestra)* Ella è qui che si nasconde dietro di me perchè non abbiate a vederla!

LAZ. *(fuori sospirando)* Ah! Addio, signorina!... Addio! *(si allontana)*

JEN. *(scendendo verso scena)* Vedi bene, tu l'hai piccato co' tuoi scherzi.

GAB. *(ridendo)* Ma anch'egli poi è troppo triste, il tuo Lazarowitch.

JEN. Povero giovane... È esiliato!

GAB. Sì?... Eh! allora non mi meraviglio ... s'era così allegro nel suo paese.

JEN. Oh! va che non hai cuore, tu! Se io mò ti dicessi che messer Lachapelle è brutto?

GAB. *(con vivacità)* Non so quello che voglia dire col tuo Lachapelle! Egli è un amico del papà, e... *(entra Toupart dal fondo)*

JEN. *(ridendo)* Allora perchè ti fai rossa?

GAB. Io? nemmen per sogno...

JEN. Ma sì!

GAB. No!

SCENA II.

TOUPART *e dette.*

TOU. *(con un paniere in mano)* E così? e così?... Vi bisticciate, eh?

GAB. Ah! È lo zio Toupart! Come sta la zia?

TOU. Bene ... sta bene! *(a Gabriella che vuol guardare entro il paniere)* Bada, veh!

JEN. *e* GAB. Che c' è dentro?

TOU. Delle uova!

JEN. Sei andato al mercato, tu?

TOU. Oh! così.... senza accorgermene. Ma intanto che andavo a zonzo ho veduto un uovo, e mi sono detto: Veh! veh! Guardiamo se sono freschi.... e così mi sono indotto a comperarne....

GAB. *(guarda nel paniere)* Per farne una frittata?

JEN. Sì, con una locusta di mare!

GAB. E con delle frutta!... *(piglia il paniere, lo porta sulla seggiola, presso il caminetto)*.

Tou. Sì, mi sono lasciato indurre ... non so bene come tutto ciò si trovi nel nostro paniere ....

Gab. Ad ogni modo, sei uomo di precauzione.... poichè avevi già preso il paniere.

Tou. Oh! l'ho preso... così, a casaccio... per avere un certo contegno...

Gab. Ah! .... Ma di' un po' che fa la tua serva?

Tou. La serva? bisogna pure che custodisca la casa quando io non ci sono più. Se qualcuno suona, non è già mia moglie quella che va ad aprire!

Gab. *e* Jen. Perchè?

Tou. Perchè? Ah! voi dunque non conoscete vostra zia da quando usciste di collegio? Ma ella non è una donna come tutte le altre, la mia Pulcheria.... È una donna... una donna... una donna superiore!

Gab. Superiore a che?

Jen. Superiore a chi?

Tou. A tutti, e specialmente a me, lo dico con orgoglio: ella mi schiaccia colla sua superiorità! Quando mi ammogliai, il fu vostro nonno mi disse uscendo di chiesa: « Caro genero, potete vantarvi di avere una moglie come se ne vedono poche. La mia Pulcheria non è di quelle che perderà il suo tempo a cucire o ricamare; ella non sa fare lavoro alcuno colle sue dieci dita.... nulla!.... non v'aspettate nulla da Pulcheria; ma ella è donna di spirito, è donna fatta per comandare ... è donna, insomma, ma per essere perfetta, non le manca che d'essere uomo. »

Jen. Ma che fa ella intanto che tu vai al mercato?

Tou. Cosa fa Pulcheria?... Cospetto!... Ella lavora enormemente... di testa.... è sempre aggiornata di quanto accade.... fuori di casa .... ed è talmente superiore a certe piccole cose, a certi volgari dettagli, *(Gabriella e Jenny si allontanano ridendo)* a certe particolarità minuziose di casa, che io talora mi chieggo come mai il dì delle mie nozze non mi abbia detto .... *(si ferma)* Bah! che stavo mai per dire?... *(alle ragazze)* Dov' è damigella Clara?

SCENA III.

Clara, *e detti.*

Cl. *(portando dei fiori)* Eccola! Buon giorno messer Toupart.

Tou. Buon giorno, damigella: venite dal giardino? *(si accosta al suo paniere)*.

Cl. Sì, come vedete. E voi altre signorine, che fate ora? Ma non sapete che questa è l' ora di studiare al pianoforte?

Gab. Sono così mal disposta stamane!..... *(piglia dalle mani di Clara due mazzi di fiori che va disporre nei vasi del caminetto)*

Jen. Ed io!...

Cl. Ah! Questo non va bene!... Due ragazze grandi e belle, lasciate sole in loro balia, e che si comportano come fanciulle di sei anni.

Gab. In verità, ho certi abbacinamenti!...

Jen. Ed io delle palpitazioni!...

Cl. Gabriella ha degli abbacinamenti, e il cuore

di Jenny palpita al pensiero di una passeggiata al bosco di Boulogne.

GAB. (*a mezza voce*) Eh! gli è tanto tempo!...

CL. Ecco cos'è. Invece di lavorare, si va alla finestra; il tempo è bello, si vede passare la gente a piedi, a cavallo... (*con significato*) specialmente a cavallo.... (*movimento di Jenny*) E tutti con un fare ed un viso sì gajo ed allegro... (*accomoda i vasi di fiori con entro i mazzi*)

GAB. Oh! allegri poi non tutti!

CL. Eh! persino messer Lazarowitch che ho incontrato canticchiare la sua canzoncina.

JEN. (*con vivacità*) Desso?

CL. Convien dire che la mia vista, povero giovine!.. gli abbia di un subito ricordati i dolori dell'esilio... poichè mi ha salutato con un sospiro straziante, e il canto era cessato.

JEN. Sarà stata qualche aria del suo paese... qualche ballata.

CL. Sì, era un valzer di Straus!

GAB. (*a Jenny*) A te, piglia su!

JEN. (*piano*) Com'è cattiva! Oh! vorrei andare al bosco di Boulogne .... per vederlo.

GAB. Aspetta! (*si avvicina a Clara, chinandosi a lei daccosta, e con fare carezzevole*) Cara mammina.... non vorreste che andassimo fare una passeggiata nell'interesse della nostra salute?

CL. Ma io non posso accompagnarvi, cara Gabriella. Oggi è lunedì, è giorno di conti.

TOU. Lunedì!... È lunedì... il giorno della mia lavandaja!

GAB. E che per ciò?

TOU. (*anfanando, corre pigliare il paniere*) Come!

E la mia biancheria che non ho ancor numerata! Diavolo! E voi che non mi dicevate d' andar numerarla!....

Cl. Ma...

Tou. Com' è mai possibile dimenticarsi... un uomo casalingo!... (*esce a precipizio dal fondo*).

SCENA IV.

Clara, Gabriella, Jenny.

Cl. Ah! ah! Egli ha le gambe ben leste... per esser donna!

Jen. (*a Gabriella*) Com'è maligna! (*avvicinasi a Clara*) Buona mammina...

Gab. Non volete proprio che usciamo?

Cl. Mie buone ragazze, io non bramo, non voglio che quello vi fa piacere... anzi, sono troppo buona, vi guasto, e vostro padre poi mi sgriderà.

Gab. (*la bacia*) Brava... lo ho detto! Noi usciremo... con Giovanni!

Cl. (*si alza*) No, no! Con Dionigia! è più conveniente .... e sono sicura di essa!

Jen. (*fra se*) Come non fossimo grandi abbastanza per condurci da noi!...

Gab. (*piano*) Ma la verrà, la libertà, la verrà! E quel giorno...

Giovanni. (*entrando*) Il signor Lachapelle!

Cl. Entri pure!

SCENA V.

LACHAPELLE, *e dette.*

LAC. (*saluta*) signorine...
CL. Vi chiego scusa per esse, signor Lachapelle... ma le signorine stavano appunto per uscire in quella che giungeste...
GAB. (*con vivacità*) Oh!... possiamo per altro...
CL. No! no! La vostra passeggiata è richiesta da motivi di salute, e poichè il signore lo permette...
GAB. (*fra se*) Ecco... ora che ciò mi rincresce!...
JEN. Vieni?
GAB. Sì, sì.... (*salutano ed escono*).

SCENA VI.

CLARA, LACHAPELLE.

CL. Mi dispiace proprio, signor Lachapelle, questa loro sortita...
LAC. (*interrompendola*) Permettete anzi me ne congratuli meco, perchè appunto venivo sollecitare il favore di un colloquio particolare...
CL. Con me?
LAC. (*sedendo*) Se me lo permettete: (*Clara siede vicino ad esso e ricama*) Ma prima di tutto,

signorina, ardirò chiedervi notizie del mio amico Quintino?

Cl. Eccellenti nuove, signore, e noi l'aspettiamo di giorno in giorno.

Lac. Di già?

Cl. Dite piuttosto sì tardi. Per quel poco che avea che fare a Nuova York, perchè già sapete lo scopo del viaggio ....

Lac. Sì... ho inteso parlare di certa eredità.

Cl. Precisamente! La fucina di Marville, presso l'Hâvre: una fabbrica d'aghi!

Lac. Cospetto! Una proprietà di due milioni: io son del paese, signorina, e so quanto vale.

Cl. Allora saprete probabilmente che il defunto Quintino Massaret, zio del mio padrino, era una persona assai capace, ma uomo fantastico, maniaco...

Lac. Sì, l'ho inteso dire!

Cl. Siccome da dieci anni egli rifiutava sempre, e senza motivo apparente o noto a chicchessia, di voler ricevere i suoi eredi legittimi, mio padrino, cioè, e sua sorella, la signora Toupart, messer Quintino rassegnavasi a vivere modestamente del prodotto di questa casa di cui è proprietario, e la signora Toupart delle scarse rendite del marito, ed entrambi aveano già bell'e rinunciato alla loro eredità; ma il signor Massaret è morto senza far testamento, e la possessione per ciò lor viene di diritto!

Lac. Cioè, un milione per ciascuno!...

Cl. No, poichè esiste un terzo erede, un fratello di messer Quintino e della signora Toupart, che abita a Nuova York. Messer Quintino non seppe rassegnarsi alla vendita od allo scom-

parto della fabbrica; propose quindi a sua sorella di assocciarsi ed ella accettò: il suo viaggio pertanto a Nuova York non ha altro scopo che quello di ottenere lo stesso assenso dal fratello.

Lac. Che il mare gli sia leggero! Ed ora, signorina, mi sarà permesso parlarvi un poco di me?

Ce. Anzi, signore...

Lac. E di esternarvi la mia sorpresa di un mese fa, quando al mio ritorno dall' Italia, ebbi a trovare in casa di messer Quintino una persona che avevo avuto occasione di conoscere... e meglio ancora, di apprezzare in ben diversa... condizione?

Cl. Ma di chi parlate?...

Lac. Di voi, signorina!

Cl. (*sorpresa*) Di me!

Lac. Due anni or sono, in casa di madama de Rochaiguë, mia parente... dove vi ho veduta ballare... Voi lo dimenticaste.... ed io pure dovrei imitarvi, perchè ballo orribilmente.

Cl. Sì... difatti, signore, ora mi ricordo di quel ballerino....

Lac. Così goffo!.... Ero io!...

Cl. Oh! vi chieggo scusa, signore, di non avervi riconosciuto...

Lac. Ah! signorina, eravate attorniata quella notte da tanti omaggi... era duopo fendere una ressa sì fitta per strapparvi la promessa di una dodicesima contraddanza...

Cl. Eh! mi burlate, signore?

Lac. (*con vivezza*) Oh! no, no... voi eravate fatta per regnare in quel ballo. Il canto, la danza,

i fiori, i giojelli, tutto ciò sembrava fosse il vostro dominio, e non saprei dirvi la mia dolorosa sorpresa allorquando la persona che avevo conosciuta così festeggiata e splendidamente corteggiata, mi si offerse qui.... alla vista...

Cl. Nella condizione di semplice governante.

Lac. A tale che molto tempo esitai a dirvelo per tema di svegliare in voi dolorose rimembranze.

Cl. Una sola, o signore: la morte, cioè, del mio povero padre.

Lac. Che vi ha ruinata, sono certo, perchè c' speculava!

Cl. (*interrompendolo*) S' ei fosse quì ... sarei troppo ricca.

Lac. E, accolta da messer Quintino, vostro padrino, poteste rassegnarvi a menar questa vita borghigiana, stentata, meschina?...

Cl. Non c' è vita che sia meschina, messer Lachapelle, non v' hanno che spiriti meschini; e là dove sono doveri da compiere, tutto è grande!

Lac. (*fra se, guardandola*) Possibile! Tanta forza d' animo!... Qual donna! (*forte*) E il pianoforte? e il canto? e il disegno? perchè credo che voi disegnavate anche... tutte insomma le arti belle?...

Cl. Zitto!... Non parliamo più di codesto! Oggidì io cucisco, rassetto la casa, fo di conti... tutte insomma lo arti utili.

Lac. Senza rammarico?

Cl. Senza rammarico ..... no! ma senza cordoglio!

Lac. (*fra se*) Qual donna!

Cl. Ma voi bramavate parlare della vostra persona ..... E' mi pare che abbiamo smarrita la via!

Lac. All' opposto, l' abbiamo trovata! (*si alza*) Signorina, io ho trent' anni, appartengo a buona famiglia, sono stimato, spero, onorato ed amato, ho venticinquemila lire di rendita e qualche speranza: io vi amo, e ho l' onore di chiedere la vostra mano.

Cl. (*assai sorpresa, alzandosi*) A me?

Lac. (*con fuoco*) Sì, o signorina: stavo perplesso fino ad ora, ma non esito più, perchè leggo chiaro nel mio cuore; siete voi quella che qui mi attirate..... e avreste dovuto osservarlo .....

Cl. Ma no!

Lac. (*c. s.*) Or bene, io vi amo!

Cl. Ma permettete....

Lac. Io vi a...

Cl. (*lo interrompe*) Signor Lachapelle, voi siete un assai onest' uomo, ed io sono commossa della vostra domanda: ma anzi tutto, io non penso punto a maritarmi, e in secondo luogo, credo abbiate sbagliato strada.

Lac. Sbagliato strada!

Cl. Sì, perchè non sono io quella che amate.

Lac. Non siete voi?

Cl. No! Vi abbandonaste al vostro entusiasmo che va di galoppo... Ma cercate bene intorno, e vedrete che non sono io quella ...

Lac. Ma chi dunque?

Cl. Gabriella.

Lac. La signorina ... Gabriella! ... Credete?

Cl. Ma sì!

Lac. Certo, ella mi piace assai, ma non è paragonabile ...

Cl. Avete ragione ; non c' è possibilità di raffronto ; ella è in tutto il fiore de' suoi diciott' anni, ed io, signor Lachapelle, non sono più una .... giovinetta ! Ella è tutta alle sue prime impressioni, pronta a uniformarsi alla volontà del suo signore e padrone, ed io .... ho il mio carattere che si durerebbe un po' di fatica a rifare .... finalmente, ella avrà certo una bella dote, ed io ...

Lac. (*con nobiltà*) Oh... signorina!

Cl. Ah! so bene che il vostro cuore è troppo nobile per fermarsi su ciò ...

Lac. Dite anzi che questa è una ragione ...

Cl. Oh! lo so bene, ed è appunto perchè sono commossa della vostra generosità, ch' io m' interesso al vosto benessere e vi dico subito dove potreste trovarla...

Lac. Dassenno! .... credereste che la signorina Gabriella ...

Cl. Voi l' amate! Tornate a casa vostra, pensateci bene, e questa sera medesima vedrete che ho detta la verità.

Lac. Ah! sono ben curioso .... So bene ch' ella è belloccia ...

Cl. Eh! lo credo!

Lac. Spiritosa, vivace .... forse anche un po' troppo vicace!

Cl. Tanto meglio, con voi ch' esitate sempre!

Lac. È vero : io non ci aveva pensato. Solo mi pare che abbia una volontà a se!

Cl. Eh! la ne avrà per voi che non ne avete alcuna!
Lac. È giusto!... Sì, ne avrà per me!
Cl. In fondo poi è buona...
Lac. Buonissima, è vero!
Cl. Sempre allegra... gioviale!...
Lac. Ah! la sua giovialità specialmente!.... È appunto per la sua giovialità che io l'amo!
Cl. (*con vivezza*) Ah! vedete bene che l'amate!
Lac. Che dite?
Cl. Lo avete detto or ora!
Lac. L'ho detto?
Cl. Ma sì!
Lac. Oh! permettete...
Cl. Lo avete detto, vi accerto!
Lac. Ma...
Cl. Lo avete detto!
Lac. Allora e' converrà che io l'ami per amor vostro....

SCENA VII.

Giovanni *e detti.*

Giov. (*con forza, gridando da fuori*) Signora padroncina, è desso, è desso!
Cl. Chi?
Giov. Il padrone!... È quà il padrone!
Cl. Mio padrino!
Quint. (*da fuori*) Per di quà, Debora, per di quà!
Cl. (*accorre verso il fondo*) Mio buon padrino!

SCENA VIII.

CLARA, LACHAPELLE, QUINTINO, *poi* DEBORA.

QUIN. Eh! sì, proprio lui! Chiarina, Chiaretta... è il tuo padrino!

CL. (*abbracciandolo*) Oh! come sono contenta!

QUIN. Ed io no? O veh! Lachapelle, buon giorno, Lachapelle!... E Gabriella, e Jenny... le mie figliuole?

CL. Andranno tosto chiamarle ... Giovanni!...

GIOV. Ho capito, padroncina. (*esce*)

QUIN. Sono uscite?

CL. Sì, con Dionigia: ma ci siete capitato così d'improvviso...

QUIN. Diamine! si può mai saper quando s' abbia da giungere con que' pachebotti americani?... Sono fulmini, ragazza mia, sono fulmini!.... Ah! che nazione!... che popolo! (*odesi dal fondo la voce di Debora*) *Yes! I bagagli!* (*Quintino va prenderla e la presenta*) Ah! a proposito!... Ti presento miss Debora... una persona che..... una donna che... insomma vedrai!...

CL. (*salutando*) Miss sarà sempre la benvenuta!

DEB. Aoh!... Ben contentissima...

QUIN. Miss Debora... quest' è il nostro amico Lachapelle!... un grazioso giovanotto...

DEB. (*gli si accosta*) Yes! è giovane a modo... sì; quanto vale?

Lac. Ma .... io valgo quello che.... la mia modestia ...

Quin. *(con enfasi)* Eh ! no, no ! Egli non capisce. Oh!.... è un americanismo! Miss domanda quanto valete in danaro, in dollari, ah! ah !

Lac. O che, vorrebbe comperarmi ?

Quin. Ma no ! Ella domanda lo stato del vostro avere! Ei vale venticinquemila lire di rendita, miss... cinquemila dollari ! È un uomo di cinquemila dollari, nè più nè meno.

Deb. *(sorridendo, si avvicina a Lachapelle)* Aoh ! Compito gentiluomo, compito!

Lac. *(stupefatto)* Ah! questa poi...

Quin. *(soffregandosi le mani)* Ah! ah! questa vi sorprende, amico? Ecco, vedete, cosa sono gli Stati Uniti .... un paese pratico, figliuoli, un genio essenzialmente pratico! Il reale, il positivo! la base! il dollaro!... Ah! magnifica, magnifica nazione!

Cl. Ah !, Dio mio, sareste forse diventato ?...

Quin. *Yankee*, figliuola, *Yankee* anima e corpo, dai piedi alla radice dei capelli! *(addita le sue vestimenta)* *Paletò* di lana-cuojo... ditta Dibson!... calzoni cotone-cuoio, ditta Jobson!.... farsetto di seta-cuojo, ditta Tripson... camicia di tela-corame, ditta Blagson!.... Scarpe di cauciuc-corame, cappello feltro-corame, e portamonete cuojo-corame... ditta Trontson !...

Cl. *(esaminando gli oggetti)* Che orrore!

Quin. Sì, è un orrore; ma tutte cose impermeabili, che non si scuciscono, non si logorano! Oh! la grande, la grande nazione! Uff!... Bramerei qualche cosa da reficiarmi! *(Lachapelle*

Digitized by Google

suona, comparisce Giovanni. Clara gli comunica alcuni ordini).

Deb. Yes, un po' di *lunch!* (*va sedere sopra la mensola*)

Quin. (*sedendo parimenti a sinistra della mensola*) Brava del *lunch!* Un bicchiere di *acquarzente*, o di *spacca-petto*. (*Giovanni entra con un vassoio una bottiglia di bordò e due bicchieri. Clara gli addita la mensola. Giovanni eseguisce ed esce*).

Cl. (*versando nei bicchieri*) Che bramate?....

Quin. (*chiamando forte come si fa al caffè*) *Cork-tail* ... *Gin-toddly*... Ehi! del *Whisky punch!*... Ah no! no! cospettone! Io mi credo d'essere sempre a Nuova York. Cos' è questo? Bordò... ah! questo è vero francese ... procurerò rifarmi. (*beve; miss Debora lo imita*)

Lac. O che, laggiù non si beve bordò?

Quin. No, mai vini in tavola, amico, ma sì acqua gelata!... Quello è un paese di sobrietà dove pullulano le società di temperanza. Così, miss Debora ....

Deb. (*a Clara che mesce, porgendole il vuoto bicchiere*) Yes, ancora!

Lac. Ah, così?

Deb. Aoh!.... Io non beveva mai acqua... fra un pasto e l'altro.

Quin. (*bevendo*) Oh! com'è buono! Spero mi rifarò. E dire che le mie figliuole non sono ancor qui per abbracciarmi...

Cl. Colpa vostra, padrino, perchè non prevenircene?

Quin. Ah! ah! ah! prevenire! Ecco proprio dei veri francesi! Prevenire! possiamo noi america-

ni prevenir mai chicchessia? Colà, ragazza mia, si parte come il lampo, innanzi di sapere dove si vada; come qui si fa delle lettere, così gli uomini colà s'impostano da se medesimi! Venti leghe all'ora in strada ferrata .... *Pum!* succede uno scontro... *paff!* si balza dal vapore di terra in uno d'acqua. *Prrütt!*... Scoppia la caldaja... *Buuum!* Si salta per aria e si ricade al luogo destinato sulle proprie gambe.

Lac. È ammirabile veramente ... ma io esiterei ...

Quin. E le abitazioni, giovanotto, e le strade .... e i *docks*, e gli alberghi!...

Deb. Aoh!... superbi ... yes!

Quin. Si mena qui gran chiasso per i congegni meccanici, acustici, del teatro d'Opera, che miseria! Bah! Voi, messere, siete nella vostra camera: spingete una molla, e un portavoce grida all'altra estremità dell'albergo: *Messer Lachapelle domanda uno cavastivali!* E all'istante il cavastivali comparisce in su dal pavimento! Ovvero: *Messer Lachapelle vuole una spazzolata*: e una spazzola issofatto discende dal soffitto e vi viene amorosamente spazzolando dalla testa ai piedi. Vi occorre un bagno? Girate quella chiavetta, e tosto il vostro letto si trasforma in vasca al suono di una musica deliziosa. Picchiate un po' in su, e la vostra lampada si spegne: picchiate più in là, e il fuoco del vostro camminetto si accende! Tirate quel cordone di campanello, vi comparisce un giornale; pigliate quello stantuffo, eccovi una zuppa, finalmente, premete quella molla ... e la vostra camicia del dì innanzi scompare

dal caminetto, e vi ritorna candida come neve e inamidata per di sotto la porta...

Deb. (*con forza*) Aoh! che sconcezza!.... (*si abbandona in deliquio sur una seggiola*).

Lac. O che c' è?

Quin. Ah! sciagurato me! Ho nominato la camicia... e il pudore.... Perocchè la è una nazione così pudica... miss! miss!..... (*le picchia nelle mani: tutti vanno intorno Debora*).

Lac. (*a Clara*) Forse che ha il cervello?...

Cl. Ho paura di sì!

Quin. Oh! non è nulla... un po' d'aria... (*va aprire la finestra*).

Deb. Yes!

Quin. Clara vi farà fare un giro in giardino.

Deb. (*addita Lachapelle*) Amerei meglio quel signore ...

Quin. Lachapelle?

Deb Yes! il piccolo Chapelle!....

Quin. Lachapelle... amico...

Lac. (*premuroso*) Diamine! volentieri ..... (*fra se*) Cospetto!

Deb. (*a Lachapelle*) Io esser debole .... appoggiarmi fortemente...

Lac. Appoggiatevi, miss, appoggiatevi pure!

Quin. (*vedendoli uscire*) Che magnifica natura! magnifica! magnifica! natura!

SCENA IX.

CLARA, QUINTINO.

QUIN. Or via, parliamo un po' d' affari intanto che vengano quelle due scapestratelle...

CL. Raccontatemi un po' il risultato del vostro viaggio.

QUIN. Oh! eccellente!

CL. Avete ottenuto il consenso?

QUIN. Di mio fratello? no... non affatto ... poichè è morto un mese prima del mio arrivo.

CL. Ah!

QUIN. Probabilmente per non volermi vedere! Nè ciò troppo mi spiace, già capisci!... Un bizzarro carattere che aveva abbandonata la casa paterna a sedici anni (io ne contava appena dieci) in seguito ad una disputa con mio padre, dopo un gran pranzo, e che se n'è fuggito tirando a se la tovaglia con sopra i tondini, i bicchieri, le salse, le candele, ogni cosa ..... insomma...

CL. Che mai dite!...

QUIN. Sicuro .... quello non era un uomo ordinario.....

CL. Oh, no!

QUIN. Per cui seppe fare la sua fortuna laggiù, il mariuolo! Quegli americani amano i caratteri decisi, risoluti!... Egli piantò su una fabbrica di seghe meccaniche in grande, edificò case, delle case di legno, mobili...

Cl. Ecco un' invenzione di cui qui non s' ha la menoma idea !....

Quin. No, no... Laggiù, vedi vi piantano una casa come qui un' albero; a tale che, durante il mio soggiorno, ne venne rubata una...

Cl. Una casa ?

Quin. E a due piani ! Qual popolo ! Tornando dunque a mio fratello.... come mai chiamavasi ? Augusto, Antonio, Amadeo... insomma, non mi ricordo ... so che cominciava con A.... Egli dunque s' era ammogliato. A proposito, si fu nostro zio Quintino Mascaret che lo ha sposato in uno de' suoi viaggi. Sua moglie è morta, egli è morto, e tutto ciò senz'aver il cuore di scrivermene un cenno !

Cl. Ma, e allora ?....

Quin. Eh ! perdina ! un americano ! Figurati se non ebbe cura di procurarsi un figliuolo onde lasciarlo erede...

Cl. Un figlio unico ?

Quin. Oh ! Unico nel suo genere, come il padre !

Cl. Lo vedeste ?

Quin. Bah ! Egli trovavasi in California ! E' se n'è andato senza nemmen salutare alcuno, a vent'anni, soletto.... e non diede più notizie di se ! Quali nature ! quali forti nature !

Cl. È questo tutto quanto faceste ?

Quin. O bella ! Vorresti fossi andato in California ? Ma feci di meglio. Ho fatto stampare un articolo nel giornale. Questo si usa laggiù : si scrivono i propri affari nel giornale, come in lettera, si chiedono nuove della salute, si fanno matrimoni, divorzi, si giuoca agli scacchi, si ripete il proprio danaro, la moglie, l' om-

brello, tutto insomma, mediante i giornali!.... Ho quindi stampato un articoletto, così concepito: Gianni Maria, Onesimo Quintino, proprietario, brama sapere se suo nipote Gionata Quintino, figliuolo di Augusto, o Antonio, o Amadeo Quintino, di Nuova York, trovasi al mondo, e in questo caso soltanto, soltanto!... lo invito rispondermi! Trattasi di una eredità. » Quindi posi il mio indirizzo all' officina di Marville.

Cl. A Marville?

Quin. Ma sì, perchè noi partiremo per Marville, dove io mi reco dirigere la fabbrica in attesa della sua risposta. Ho io la tutela dell' eredità; giungo apposta dall' Hâvre... dunque è in regola...

Cl. Ma, e se non risponde?

Quin. Va, che sei proprio francese! Se si trattasse di pagare, certo ch' e' non risponderebbe; ma per un'eredità! Ci sarebbe chi risponde per esso!

Cl. E se risponde?

Quin. Ah! Io ho il mio progetto! Gli offro puramente e semplicemente di associarsi meco per far ben camminare la faccenda, e di sposare una delle mie ragazze.

Cl. Di sposare?....

Quin. Questo è il mio piano!

Cl. E se ricusa?

Quin. Un americano! Eh, via! Un uomo pratico, positivo, ben piantato sulla sua base... si sposerà ad occhi chiusi.

Cl. E quale delle due?

Quin. Eh! o la maggiore o la minore... ciò per me fa lo stesso.... e per lui pure!

Cl. Sì, ma non farà lo stesso forse per le ragazze.

Quin. Perchè mò?

Cl. Non sono poi mica tanto piccine; hanno il loro cuoricino, la loro testa... e Gabriella specialmente ha certe velleità d'indipendenza....

Quin. Bah!

Cl. Che sono inquietanti!... Quanto poi a Jenny, ell' ha un' imaginazione che fantastica...

Quin. Eh, via!

Cl. Credete che non mi riuscì tanto facile tenere imbrigliata questa pariglia durante la vostra assenza. Erano continue discussioni ora per il lavoro, ora per il passeggio o per le visite.... Jenny ha la passione del leggere; Gabriella, quella degli spettacoli. Io opponeva il mio veto, quindi mali umori, e bronci mal celati.... tanto che la sera mi davano i loro baci gravidi di rancore e di amarezza.... inoltre c' è stato anche un piccolo romanzetto...

Quin. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Cl. Un straniero, un esule.... un certo principe montenegrino, a quanto ei dice, si fece qui presentare da vostra sorella Toupart. I suoi modi melanconici, di assai cattiva lega, pure ispiravano a Jenny una pericolosa compassione. Io dovetti porre un termine alle troppo frequenti visite... e vi furono pianti... Il cavaliere prese quindi l' abitudine di passare due volte al giorno sotto la finestra della torricciuola dove la giovane castellana trovasi pri-

gione, e.... insomma non mi dispiace punto che voi siate di ritorno.

Quin. C' è altro ?

Cl. No, altro.... Ah! Ecco qua i miei libri di conteggio, che verificherete ....

Quin. (*pigliando il quinterno che gli presenta*) Cos' è questo?

Cl. Il conto del danaro che mi avete consegnato.

Quin. E ne rimane ancora? Che brava figliuola! Vien quà, abbracciami, tu sei proprio una perla di ragazza! Ed ora che posso dirmi quasi milionario, voglio ti trovi in mia casa come nella tua propria, come presso tuo padre!

Cl. Mio buon padrino!

Quin. Sì, perchè sei una buona, un' ottima ragazza, d' ordine, economa, eccellente massaja, che non mariterò mai, capisci?... perchè faresti bensì la felicità del marito, ma non mai, mai quella de' tuoi figli.

Cl. Io?...

Quin. Lo credo! Io ti affido la custodia delle mie figlie, e tu loro impedisci il leggere, il passeggiare, il recarsi al teatro, ai balli, tutto insomma che forma l' attrattiva del vivere, e non le lasci uscire se non accompagnate da una vecchia barbogia! Ma tu dunque sei l' inamovibilità incarnata, il pregiudizio, la reazione, la tirannia, il medio evo, l' oscurantismo?

Cl. Ma...

Quin. Ma perchè anco non porre le inferriate alle finestre, perchè non pigliar a servizio dei sordo-muti, perchè non...

Cl. Io credeva che ... caro padrino...

Quin. E osi vantare le tue imprese ad un uomo che ritorna da un paese dove le ragazze viaggiano da sole per ben tre, sei e nove mesi... dov' esse ricevono chi meglio lor piace, e, se gli omnibus sono completi, vanno sedersi modestamente sulle ginocchia dei viaggiatori.....

Cl. Certo è che io non ho loro insegnato...

Quin. Ed ecco il tuo torto!.... Forse ch' io voglio le mie figliuole sieno altrettante semplicione, poppatole, che non sanno altro che dire ad ogni momento *papà* e *mamma?* Sì, perchè mio nipote Gionata mi rida in faccia quando gli proporrò di sposarne una... Cospetto! Io voglio che le mie sieno ragazze risolute, virili, delle donne forti insomma, allevate all' inglese e all' americana, in piena libertà....

Cl. Nonpertanto, padrino...

Quin. (*senza badarla*) Perchè la prima condizione per agir bene, è quella di essere al caso di misfare; perchè la donna ha diritto alla sua parte d' istruzione, di sole, di piaceri, di diritti politici, tanto quanto l' uomo; perchè le donne non son fatte per rimaner donne, nè le ragazze per restarsene ragazze, e quando queste diventano donne, se non vennero prima trattate come donne allorchè eran ragazze non riesciranno che pessime donne... poichè è necessario che sieno ragazze innanzi di esser donne, e non v' ha al mondo donna che non sia prima stata ragazza, e...

Cl. Ma io non giungo a comprendervi...

Quin. Va, cova cenere, cova cenere, cova cenere!

Google

SCENA X.

GABRIELLA, JENNY, *la signora* TOUPART, DEBORA, TOUPART, LACHAPELLE.

GAB. *e* JEN. (*da fuori*) Papà! papà!...
QUIN. Eccole!... *For ever!*
GAB. (*accorrendo*) Io sono la prima!
JEN. (*c. s.*) No, io!
GAB. Ah! papà!
JEN. Papà mio!
QUIN. O miei cari angioletti!... Via, via! Sta vedere che ora piango: che sciocchezza!
SIG.ª T. (*col binocolo al naso*) Dov' è, dov' è?... Sì, affè mia, gli è desso!
QUIN. Eh! anche mia sorella!.... (*la bacia*) e Toupart... (*lo abbraccia*) e tutti insomma!.... Ah! corponone, creature mie, v' ho portati regali per tutti quanti!
Tutti. Ah!
QUIN. Dei colibri impagliati per Clara. Una bibbia dei mormoni per mia sorella, e un costume dei Pelli-Rosse per Toupart.
GAB. E per noi due, poi?
QUIN. Ah! per voi altre, piccine, ho piena una cassetta, ma sopratutto, ragazze mie, sopratutto, un regalo inapprezzabile!
JEN. *e* GAB. Che mai?
QUIN. (*additando Debora che entra in quel punto con Lachapelle*) Ecco il regalo!.... la signorina!

Gab. Oh veh !... per farne che ?

Quin. La vostra istitutrice, figliuole, una istitutrice americana!

Sig.ª T. Un' americana ! Inchinatevi, Toupart! Ecco l'avvenire !

Cl. (*fra se, adocchiando Debora*) E un poco anche il passato !

Deb. (*a Quintino*) Introducetemi, presentatemi ..... prego ...

Quin. Sì, miss, sì ! Non vi maravigliate se mi sono raccolto un momento in me stesso per farlo più degnamente ! (*con enfasi*) Miss Debora, figliuole care, non è un' istitutrice volgare .... . No ! È persona di merito eccezionale ....

Deb. Yes!

Quin. Un medico, specialmente !...

Deb. Yes !

Quin. Vedete... ell'afferma !... Insomma, una donna di genio ...

Deb. Aoh ! aoh ! ..... (*con caricata modestia*).

Quin. (*ripetendo con maggior forza*) Sì, diciamolo francamente, miss Debora, una donna di genio !

Deb Yes !

Quin. E che sopratutto si è dedicata all' educazione delle giovani! Benissimo conosciuta per il suo romanzo storico *Cleopatra*, destinato all' istruzione delle giovanette.... la dottoressa Debora, figlie mie, ha presieduti tre *meetings*, tre assemblee femminili a Nuova York intorno l' urgente necessità di insegnare alle donne la geografia descrittiva. Grande oratrice

quanto somma giornalista temuta per la sua lingua e per la sua penna, son già trent' anni...

Deb. (*protestando*) Aoh! aoh!

Quin. (*ricalcando con più forza*) Trent'anni, diciamolo, che miss Debora sacrifica famiglia, affetti, salute, gioventù, bellezza...

Deb. (*c. s.*) Aoh! aoh!

Quin. (*con più enfasi*) *Gioventù, bellezza,* diciamolo.... alla gran causa della femminile educazione... ed ecco la donna che vostro padre ha scelta per insegnarvi dei doveri di cui nemmen sospettate, dei diritti che senz' essa non avreste mai imaginati, e delle virtù che nessuno mai avrebbe avuto in mente di richieder da voi!... perdonate se la commozione .... la gioja... (*si asciuga gli occhi*).

Sig.ª T. E voi, Toupart, non vi sentite commosso!

Toup. Ma sì, sì...

Deb. Mistress... gentlemen... per me esser questa giornata una *very*, grande, e una... come dire?... ah! yes, satisfaczione!

Sig.ª T. Oh! sì, sì, sì... noi vi comprendiamo col cuore, miss!

Cl. (*piano a Lachapelle*) Gli è soltanto che bisognerà prendere una istitutrice per insegnarle il francese.

Quin. Ed ora, figliuole, vi darò la gran nuova. Noi domani partiremo tutti per pigliare possesso dell' opificio di Marville.

Gab. Ah! quale contento abbandonare questa via Chaillot!

Quin. E laggiù ascoltatemi bene, laggiù, libertà intera per voi!

GAB. *e* JEN. Ah! papà!...

QUIN. Libertà di scrivere, di leggere, di uscire, di andare, stare, venire, libertà assoluta... ilimitata, libertà americana!

GAB. *e* JEN. Ah! che contento!

SIG.ª T. Ora riconosco il mio sangue!

GAB. *e* JEN. (*abbracciando e baciando Quintino*) Che buon papà!

QUIN. Ora, andiamo vedere i regali?

Tutti. Sì, sì... andiamo vedere i regali!

SIG.ª T. (*a Clara*) Il vostro regno è finito, signorina; ora il nostro incomincia! (*tutti vanno verso il fondo ed escono*).

QUIN. (*a Clara prendendola per la guancia*) Eh che ne dici di tutto codesto, cenerentola?

CL. (*pigliandolo a braccetto*) Libertà illimitata, non è vero, padrino?... Si ha dunque libertà anche di protestare, non è così?

QUIN. Sicuramente!

CL. Ebbene, ed io ne userò!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

A Marville. — Salottino, con porta nel fondo — A sinistra, armadio, mensola. tavola, sgabelletto e telajo da ricamo. — Verso scena più in giù, una porta. — A destra, nel fondo, un gabinetto: più presso la scena, un caminetto ed un canapè. — Tre porte di prospetto che aprono sul giardino.

SCENA PRIMA.

QUINTINO, GIOVANNI.

QUIN. (*entra e guarda l' orologio*) Sei e mezza!.... È tempo di andar a tavola. (*chiama*) Giovanni! (*Giovanni entra*) Dove sono mie figlie?

GIOV. Eh! Non dicono mai esse dove vanno ...

QUIN. Sono dunque uscite?

GIOV. Fino da questa mane.

QUIN. Tutt' e due?

GIOV. Sissignore... credo che la signorina Jenny fosse a cavallo ....

QUIN. (*brontolando*) E miss Debora?

GIOV. È nel suo laboratorio, signore. (*esce*)

QUIN. Nonpertanto è suonata la campana! È una cosa inaudita, codesta. Da sei mesi che siamo a Marville, più non veggo quelle due sguaiatelle: esse non si danno nemmeno il distur-

bo di darmi il buon giorno, nè la buona notte....

SCENA II.

CLARA *e detto.*

QUIN. Ah! sei tu!.... Il pranzo è pronto, n' è vero?

CL. Non è per codesto... *(gli consegna delle lettere)* Ho qui delle lettere... Jenny non è ritornata?...

QUIN. *(trae una carta da visita da saccoccia)* No!... Ah! dimmi un po' cos' è un certo signorino Lazarowitch?...

CL. Gli è quel montenegrino di cui vi ho parlato...

QUIN. Ah! sì... il principe!

CL. Oh! quanto a principe, è dubbio! Non pare a voi che quel nome abbia come un suono falso?

QUIN. Mi pare anzi suoni male... Lazarowitch!

CL. Del resto, credo non abbia più da incuter timori. Venni a sapere che è inseguito da debitori, e forse spero a quest'ora sia a Clichy!...

QUIN. A Clichy? Ma egli è qui, perchè ho il suo viglietto di visita.

CL. *(sorpresa)* Qui? *(fra se)* È dunque per codesto che Jenny esce così di frequente da ben otto giorni... e rientra così tardo!

QUIN. E così?... Che pensi ora?

Cl. Oh! lo vedete bene! Jenny non è ancora di ritorno, ed io sono inquieta!....

Quin. Di che?

Cl. Vi ripeto, padrino, che ho paura. Con quelli che amiamo, certe cose non si ragionano, ma si sentono!... *(Va verso il fondo ed entra nel giardino dopo guardato da ogni banda se scorge Jenny.)*

Quin. Sempliciona di ragazza, va!.... Ell'ha paura!... Oh! non potrà mai, mai adattarsi all'educazione americana!

SCENA III.

Toupart *e detto.*

Quin. *(apre e scorre le lettere consegnategli da Clara)* Sei solo?

Toup. Sì, Pulcheria sta studiando il prestito ottomano.

Quin. Hai veduto Gabriella?

Toup. Gabriella? È alla caccia.

Quin. Alla caccia?

Toup. Sì, con Lachapelle.

Quin. O che, va alla caccia adesso?

Toup. *(sedendo anfanato)* Uff! Sono dilombato!

Quin. Come mai? Sono io quello che sorveglio gli operai da mattina a sera, e tu hai da far nulla!

Toup. Da far nulla! Sono in piedi dalle cinque; ho inaffiato tutto il giardino, ho lustrato i ba-

lustri delle scale, sprimacciato i cuscini, regolati gli orinoli ...

Quin. E perchè non lustrare anche gli stivali?

Toup. Ciò verrà, col tempo!...

Quin. *(lo guarda fiso)* Con due famigli!

Toup. *(si alza)* Ecco appunto la mia disgrazia! Quando non avevo che una fantesca, accudiva solo alle sue faccende; oggi debbo lavorare per que' due gran marmotte!... Pulcheria ha sempre da servirsene per trasportare, riportare e cambiare libri e giornali sino all' Havre... senza parlare delle lettere che ora pensa di scrivere a tutti gli autori di Parigi...

Quin. Per qual motivo?

Toup. Per rimproverar loro che mostrano la donna sotto un punto di vista sinistro...

Quin. E le rispondono?...

Toup. Sicuramente: vi fu anzi uno di loro che la rimbeccò: « E voi come le trattate?... »

Quin. Ma pure, quando i servi non hanno d'andare all' Havre?

Toup. Oh! allora... sì... trottano per conto della Lahorie!

Quin. Chi è questa signora?

Toup. La Lahorie?... una nuova amica di Pulcheria... Una bella donnina, affè, vivacissima, che fece due o tre volte il giro del mondo... Insomma, un vero nabisso, la vedrai ....

Quin. Oh! io non ci bado!

Toup. Neppur io, sai? Ma tant'è, hai da vederla... Mia moglie l'invitò a pranzo da te... È dessa che insegnerà alle tue figlie il nuoto, la ginnastica e la scherma...

Quin. Sette ore meno un quarto! E ancora alla cac-

cia! Vi chieggo un po', se con tutti gli accidenti che possono occorrere — Ah! io sono d' un' inquietudine...

Toup. Eh! ti abituerai.... l' uomo si avvezza a tutto... Sai dove si pongono li bottoni?

Quin. Che bottoni!... per farne che?

Toup. *(mostrando il manichino)* È qui, alla manica della camicia.... *(guarda quella di Quintino)* Ah! tu hai dei bottoncini mobili, tu... sei fortunato.... Si vede bene che Clara non è una donna superiore! *(così parlando va al tovolino, ne toglie un bottoncino, del filo, un ago, il ditale e cucisce).*

Quin. *(apre una lettera e manda un' esclamazione)* Ah!

Toup. *(gli si accosta col bottoncino)* Che c' è?

Quin. Grande..... immensa notizia!..... nostro nipote...

Toup. *(atterrito)* Nostro nipote?

Quin. Sì!... *(legge)* « Gionata, Guglielmo, Quintino, figliuolo di Augusto, Amedeo o Antonio Quintino..... » Pare che anch' egli non fosse meglio informato di me sul nome di suo padre... *(continuando)* « Fa sapere a suo zio Gianni Maria Onesimo che non è morto, perocchè... »

Toup. *(disperato)* Ei vive ancora!

Quin. *(legge)* « A Stokton (California) dove tiene una fabbrica da carpentiere che può vantarsi d' essere la più importante degli Stati Uniti. » Vero americano! Va, che sei stupendo! Egli fa così di volo il suo annunzio al pubblico!

Toup. *(con disprezzo)* Un carpentiere!

Quin. Grazie tante, un carpentiere d'America! Uno di quei Titani che vi costruiscono in legno delle chiese, dei campanili... i quali si fanno e disfanno...

Toup. E che dice in seguito?

Quin. (*legge*) Egli si propone di trovarsi a Marville al principio di settembre dell'anno corrente....

Toup. In settembre?... ma se ci siamo!

Quin. È vero, ci siamo!.... Ei giunge contemporaneamente al suo annunzio... Ei giunge!

Toup. (*con tuono commiserevole*) Ei giunge..... Ei viene portarci via la somma netta di centosessantaseimila seicento sessantasei franchi, e sessantasei centesimi!

Quin. Via, via!.... Non convien vedere le cose così in nero!

Toup. È vero, sì... avvi ancora la speranza di un naufragio!..

Quin. Non vorremo già ammazzarlo questo giovane, eh?

Toup. (*come concedendo a stento*) Diamine!... Questo no!....

Quin. Ebbene?.... (*guarda fiso Toupart sotto l'impressione di quella risposta*) Questo no! (*continuando*) Ebbene, io ti dico che ho il mio progetto.... Clara già lo conosce.... (*si soffrega lo stomaco come uno che ha fame*) È un giovanotto che sarà ben meravigliato di qui trovare in vigore le costumanze americane .... e ammirato dell'educazione che ho fatto dare alle mie figliuole, e.... (*si ferma*) Ma cospettone!.... io non posso più!... muojo proprio di

fame! Dove diavolo si sono cacciati, que' due diavolini?

SCENA IV.

SIGNORA TOUPART *e detti.*

(Toupart seduto sul canapè cucisce il suo bottone)

QUIN. Finalmente!.... E una!

SIG.ª T. (*in costume alquanto virile, con in mano alcuni fascicoli che scorre coll' occhialino*) Patologia della donna!

QUIN. (*camminandole dietro*) Sorella!

SIG.ª T. (*c. s.*) Fisiologia della donna!

QUIN. Sorella, dico, io...

SIG.ª T. Idiosincrasia della donna!

QUIN. Ma, sorella...

SIG.ª T. (*sfogliando gli opuscoli, senza badargli*) Parlate vi ascolto....

QUIN. Vi chieggo scusa se vi disturbo; ma... non vi sembra sia tempo da pranzare?

SIG.ª T. (*mostrando gli opuscoli*) Parlate di questi opuscoli?... Li ho ricevuti testè...

QUIN. Lo so, lo so... ma dico che il pranzo è pronto, e vi domando...

SIG.ª T. (*gettando i fascicoli sulla tavola*) Se c'è del buono? (*facendo una smorfia*) Affè mia, no!.....

QUIN. Dunque non pranzeremo?

SIG.ª T. Pranzare, eh, chi mai ci pensa?

QUIN. (*riscaldandosi*) Per bacco! io ci penso!... E

anche voi dovreste pensarci, perchè in fin dei conti il pranzo è cosa di vostra competenza ... che diavolo !... una donna ...

Sig.ª T. Una donna !... Ma non sapete, fratello, che io disconfesso questo nome, e che da quando son nata, ho protestato contro questo errore di natuta...

Quin. Ma insomma, dal momento che questa natura si è mò ingannata...

Toup. *(mellifluo)* Sì, amica mia, sì e da ben cinquant' anni!...

Sig.ª T. *(senza badargli)* Sentirsi l' energia, la volontà, la forza di un uomo, e languire sterile, sotto le sottane, e vedersi la schiava, la proprietà, l' oggetto di un messer Toupart!

Toup. *(perplesso)* Di me?

Sig.ª T. No! Non potrò mai adattarmi all' idea di essere una donna!

Toup. Ma vi assicuro, Pulcheria...

Sig.ª T. *(toccandosi la fronte)* Il sesso è qui, capite? è qui!

Quin. Ma cospettone!.... Quando vostro marito vi attesta che... via, via... mi fareste dire delle sciocchezze!...

SCENA V.

Signora Lahorie *e detti.*

Sig.ª L. *(capelli alla foggia virile, in abito succinto da zuava. ecc. ecc.)* Eccomi, eccomi... uff!...

Ho corse quattro leghe! *(alla Toupart)* Buon dì, figliuola! Buon giorno, caro signore, quà la mano!

Quin. Scusate .., ma ...

Sig.ª L. Il mio nome, eh? gli e giusto! *(alla Toupart)* Non ti muovere, mia cara, no... non sono già timida, io. *(a Quintino)* Io mi chiamo Lahorie, viaggiatrice, naturalista, botanica, e membro degli istituti di Stocolma, di Dublino, di Filadelfia, e di Novogorod.

Quin. Vado dunque orgoglioso ....

Sig.ª L. Eh, capisco! *(continuando)* Incaricata di parecchie missioni scientifiche dal Belgio, dalla Svezia e dal Brasile ..... (nel 1847! — 52! 54!) Autrice di una Flora comparata delle cordigliere delle Ande, di una carta rettificata del Sahara africano, di sei memorie sulle montagne lunari, e in tutti li miei viaggi ricolma d'onorificenze, ammirata, adorata talvolta e sempre... rispettata!...

Quin. Io non so che ammirare...

Sig.ª L. Eh! capisco. *(continua)* Prigioniera dei pirati giavanesi per ben sei mesi nel 1852.

Quin. Diavolo!... Ma dite un po'...

Sig.ª L. *(c. s.)* Eh, aspettate, mio caro! Venduta sulle sponde del Niger, nel 1856, e chiusa nell'aremme del sultano....

Toup. Diascolo!... diascolo!... ma allora poi...

Sig.ª L. Che credete?... niente affatto, mio caro! Arruolata nelle amazzoni del re di Dahomey nel 1857 per insegnar loro l'esercizio all'europea, e come tale, onorata dell'affezione del principe ....

Quin. Oh! in tal caso, poi ....

Sig.ª L. (*impazientita*) So quel che volete dire ... ma v' ingannate, mio caro! Del resto, ebbi due mariti!

Quin. Eh! allora dovevate dirlo alla bell' e prima!

SCENA VI.

Clara, *indi* Jenny *vestita da amazzone, in bianco, e detti.*

Cl. (*entrando con Jenny*) Finalmente! Eccola...

Quin. Eh! Vieni una volta! (*la Toupart e la Lahcrie vanno verso il fondo parlando*)

Jen. (*con nobiltà*) Buon giorno, signore! (*porge la mano da baciare a Quintino*).

Quin. Solamente la mano? Grazie! (*la bacia in fronte*)

Jen. Ah! come siete volgare, padre mio!

Cl. Ma donde vieni?

Quin. Sì, donde vieni?

Jen. Dalla spiaggia!... dove stetti ascoltando estatica le grandi sinfonie del mare.

Quin. Sì, e poi il pranzo sarà troppo stantio... le vivande troppo cotte!

Jen. Ah! il pranzo!... Si pranza forse?

Quin. Pur troppo, non ancora.... ed è perciò che io arrabbio!

Jen. Rivolgetevi per codesto a Clara ...

Quin. E tu, che idea di andarti sospendere in qualche roccia marina, come una pianta parassita!

JEN. *(melanconica)* Non ero già sola!.... Trovavasi meco un giovane. *(movimento di Clara)* Ma voi non lo conoscete!

QUIN. Come! Che io non conosco!

JEN. Sì, ma ve lo presenterò. Per altro dee avervi spedito il suo viglietto di visita; io l'ho invitato venisse stassera.

CL. Qui?

QUIN. È dunque quel Lazarowitch?... *(gesto d'apprensione di Clara)*

JEN. Sì! Un povero esule che mi confidava le sue pene, i suoi deliri, le sue speranze, e dicevamo che....

QUIN. *(con fuoco)* Che dicevate?

JEN. Eh! parmi vogliate interrogarmi, signore!

QUIN. Perdio! Sicuro che t'interrogo!

JEN. *(facendo una smorfia)* Ah, signore!... Torniamo forse alle consuetudini di altra volta?

QUIN. Non dico questo, ma...

JEN. Si rinnovano le sciocche sottigliezze dell'educazione alla francese?

QUIN. Ora non si tratta....

JEN. Non mi lasciaste voi libera di vedere e parlare con chi voglio, dove voglio, e quando voglio?

QUIN. Sì, ma....

JEN. Quand'è così, qua un bacio, e non se ne parli più! *(via verso il fondo)*

QUIN. *(a Clara)* Eh! che ne dici di codesto?

CL. E voi?

QUIN. *(dimena il capo)* Poh! poh!...

CL. Ah, si?...

QUIN. È certo che ....

Cl. (*odesi un colpo di arma da fuoco; tutte le donne danno un grido e si accostano alla scena*) Eh!... ascoltate quest' altra!

Quin. Ma chi si permette?... (*Clara esce*)

SCENA VII.

Gabriella, Lachapelle *e detti.*

(*Gabriella in costume da caccia: sottana corta, gambiere, veste assettata, berretto in capo, carniere e fucile*).

Gab. Siamo noi!

Quin. Ma si può mai comprendere?...

Gab. (*porgendo a Lachapelle il fucile*) Ton.... ton, ton!

Quin. Volete ascoltarmi, eh?

Gab. Ah! cos' è questo tuono, papà? Orsù, chiedete, e tosto, perdono a vostra figlia.

Quin. Ma io voglio ...

Tutte le donne (*esclamando*) Oh! oh! *Voglio!*

Quin. Ma sciagurata!... Se ti fossi ferita?

Gab. (*ridendo*) Eh, baie!

Lac. La vegliavo io, signore!...

Quin. Eh! sì... leggete i giornali... non si veggono altro che fucili che sparano da se ... che... insomma vi proibisco di tornar da capo!...

Jen. *e* Gab. (*esclamando*) Come! Ci proibisci?

Quin. Sicuro!... (*entrambe danno in una risata*)

Toup. Ve', ve' l' effetto che produci!

Digitized by Google

Sig.ª L. Per bacco!...

Quin. Ma guardate che impertinenza!...

Gab. *(picchiandogli la guancia)* Ah! papà!... Se ti fossi veduto come bene hai pronunciato quelle parole... ah! ah! ah! E la nostra libertà? Tu dunque la sopprimi?...

Quin. La vostra libertà? Ma voi ne prendete troppe, delle libertà!

Tutte. (protestando) Ooooh!...

SCENA VIII.

Debora *e detti.*

Deb. Aoh! Quale baccano!... disturbare tutto lavoro di mio gabinetto!

Quin. Miss Debora, venite a porre alla ragione queste due sguajatelle, e insegnar loro l' obbedienza che debbono al loro padre.

Deb. Aoh! no!

Quin. Come, no?

Deb. Io insegnar esse lo chimico, medicino, magnetismo, e scienze naturali, ma non insegnar esse servitù!

Tutte. Brava, miss, brava!

Quin. Dunque l' obbedire al padre non è una scienza naturale?

Deb. No... in America!

Sig.ª T. *e* Lac. No in America!

Gab. *(a Quintino)* Ah!... vedi?

Quin. (*rassegnandosi*) Sta bene, sta bene! Quello che è natutale, per ora, gli è d'andare a pranzo ... Andiamo, via!

Tutti. Audiamo a pranzo!... (*Lachapelle e le donne entrano nella sala da pranzo*)

Quin. (*offrendo il braccio alla Lahorie*) Madama !...

Sig.ª L. (*passandogli maestosamente dinanzi*) Eh via, mio caro! Io feci da sola il giro del mondo... e non già per pigliarmi oggi a braccetto di voi! (*entra nella sala da pranzo*)

Quin. (*mortificato*) Ah! (*guarda Toupart*)

Toup. Via, dà il tuo braccio a me! In questa casa di donne non siamo che noi! (*entrano ultimi nella sala da pranzo. — Giovanni piglia su gli oggetti da caccia e sta per uscire*)

SCENA IX.

Lazarowitch, Giovanni.

Laz. (*entra dal fondo, lestamente*) Sono ancora a tavola?

Giov. Sono appena andati, signore.

Laz. (*con mistero*) Zitto!... Dite all'orecchio di miss Jenny che Lazarowitch vorrebbe parlarle tosto .....

Giov. (*esitando*) Io, signore?

Laz. Come!... Ah! sì, capisco! (*si fruga in saccoccia*) È ben rovinoso l'esser principe... montenegrino specialmente! un popolo nuovo!.... mentre tutti aspettano molto dai montenegri-

ni! — Tò, prendi! (*gli dà una moneta d'oro*).

Giov. Vado tosto prevenirla, signore... (*esce*)

Laz. Che briccone!... Per buona sorte gli è un cattivo servitore... perocchè, non c'è che dire, è necessario ch'io parta stassera! Quel telegramma di Parigi è perfettamente chiaro... per me! (*legge*) «Si è venuto sapere che sei a Marville, e tutta la compagnia è in viaggio.» E questa compagnia significa i miei creditori! Dei gaglioffi che farebbero andar a monte il più bel matrimonio! È vero che fino ad ora questa caccia ad una dote mi ha costato assai più di quanto mi produce... Io sono ben stanco di queste passeggiate sulla spiaggia, di queste ballate montenegrine che io le canto in lingua d'Alsazia! È tempo insomma di affrettare la catastrofe. Un buon scandalo... compromettere la ragazza, per modo che i parenti sieno ben contenti ch'io me la sposi.... ecco lo scopo!... Un abboccamento questa sera, sotto pretesto di darle un addio: ecco il mezzo! E s'ella domani non è a Londra con me... allora vuol dire che io sono un gran gocciolone! Eccola!

SCENA X.

Jenny *e detti.*

Jen. (*uscendo agitata dalla sala da pranzo*) Di già!

Laz. Ah! Jenny!... io parto stassera!

JEN. Partite?

LAZ. Per Londra... I miei nemici politici hanno scoperto il mio ritiro. È assolutamente necessario vi parli da sola a solo prima della mia partenza.

JEN. Qui?

LAZ. No... ci potrebbero sorprendere... uscite.... questa sera, vi aspetterò...

JEN. Ma ciò è impossibile!... Di notte tutte le porte sono chiuse.

LAZ. Uscirete pel giardino.

JEN. Anche quello è chiuso, ed io non ne ho la chiave!

LAZ. L'avrete... procuratevela...

JEN. Ah!...

LAZ. Ah! Jenny, ditemi che verrete... ne va della mia felicità, della mia vita!

JEN. Or bene... si! *(scorge venir Clara)* Ah!

SCENA XI.

CLARA *e detti.*

CL. Signor Lazarowitch, credete che quanto ora fate sia azione da onestuomo?

LAZ. Ma signorina, io non so che vogliate dire... Io venni visitare messer Quintino, cui la signorina qui presente si degna di...

CL. *(interrompendolo e accostandosi)* E ciò vi pare conveniente e degno, signore?

LAZ. Basta cha la signorina lo giudichi tale... Io la credo padrona delle sue azioni.

Jen. Senza dubbio!

Cl. Jenny! (*Jenny intimidita china gli occhi sotto lo sguardo di Clara e ritorna lenta lenta nella sala da pranzo. — A Lazarowitch*) Se persistete, o signore, a farvi presentare a mio padrino, sarò io quella che avrà l' onore di farlo.

Laz. Voi, signorina?

Cl. E subito! Soltanto... siete ben certo d' essere montenegrino?

Laz. Io?

Cl. Di esser principe?

Laz. Ma...

Cl. E di chiamarvi... come vi nominate?

Laz. Credo poi... signorina...

Cl. Fate di ben rammentarvi!... Potrebbe darsi che in luogo di Lazarowitch vi chiamaste semplicemente Lazzaro... (*sorpresa di Lazarowitch*) e che in vece di Durandoio, il vostro cognome fosse... Durand.

Laz. (*fra se*) Come sa!... (*forte*) Ma io...

Cl. Via, via... messer Lazarowitch o Lazzaro!... ritiratevi, la partita che giuocate si fa brusca per voi e la vostra maschera sta per cadere. Voi pensaste: ecco una casa mal custodita... senz' autorità, senza padrone! Il padre è alquanto leggero, la figliuola ultraromantica.... la preda perciò facile, e il bottino magnifico!

Laz. Io vi giuro che...

Cl. Ecco quanto vi siete detto! e di più, non una madre che sorvegli la fanciulla... non una madre, è vero? Or bene, vi siete ingannato, poichè avvene una che v' indovinò sin dal primo giorno, e che invigila, che custodisce che di-

fende! E questa sono io! e vi giuro che voi non siete in forze da lottare con me!

Laz. Avete ragione, signorina, qui non sono di forza, perchè ho il braccio disarmato dal solo fatto che il mio avversario è una donna. Ma vi sarà pure un qualche luogo dove voi non sarete, dove mi sarà permesso di pigliarmi la rivincita. Parmi coll' avvertirvene io faccia tutto quanto può un leale nemico, e, checchè ne diciate, un galantuomo! (*s' inchina ed esce*).

Cl. (*inquieta*) Come! Una minaccia!... un pericolo forse!... E quale? (*odesi i commensali che si alzano da tavola*).

SCENA XII.

Clara, Quintino, Toupart, Lachapelle, Jenny, Gabriella, Debora, Signora Lahorie, Signora Toupart.

Quin. (*soffregandosi le mani*) Finalmente, ho pranzato!

Toup. e Lac. Abbiamo pranzato!

Quin. E bene pranzato! Ah! i milioni hanno del buono in se! (*va sedersi sul canapè*).

Gab. Chi ha della carta da zigaretti?

Sig.ª L. (*vanno entrambe verso il fondo e fumano. Jenny tosto entrata, gira ansiosa gli occhi intorno*).

Cl. (*piano a Jenny*) Non cercarlo, no! Egli è partito.

Jen. Ah!... Bene, bene ... per oggi non lo vedrò più, ecco tutto! (*si accosta alla sorella*)

Cl. (*fra se*) Ella mente... medita certo qualche pazzia; ma io ne la impedirò! (*entra Giovanni con un vassojo dove stanno le chicchere del tè e del caffè. — La signora Toupart e Debora entrano ciarlando*)

Toup. Ah! Ecco il caffè!... Chi ne vuole?

Jen. Toup. Lac. Sig.ª L. Io! Io!

Sig.ª T. Gab. Deb. Io del tè!

Quin. Per me preferisco il caffè ... ma piglio invece del tè ... è più americano!

Cl. (*alla Toupart e a Debora*) Signore, se aveste la bontà di servire ...

Sig.ª T. (*con disprezzo*) Noi?... Eh, via!

Cl. (*corréggendosi*) Ah! perdonate... dimenticavo... Allora, signori, compiacetevi servire le dame... (*porge a Lachapelle la zuccheriera, e a Toupart il vase del caffè*) E voi, padrino, offrirete loro del latte. (*gli consegna il vase del latte*).

Quin. (*si alza brontolando*) Del latte!... ma ciò riguarda le donne! .... il latte!. .. Io poi non ne tengo ...

Cl. Scusate, ma siccome queste signore non mi ajutano.... (*tutti e tre gli uomini trovansi sul dinanzi della scena recando uno il zucchero, l'altro il latte e il terzo il caffè con una mano e coll'altra una tazza. Essi si guardano con un' aria confusa e maravigliata*).

Quin. (*a mezza voce*) Abbiamo l'aspetto di tre scimuniti!...

Toup. (*c. s.*) Poh! Una volta abituati...

Lac. Lo stesso Ercole ... un tempo...

Quin. Tanto e tanto... abbiamo l'aspetto di scimuniti, lo ripeto! (*eseguiscono. — Gabriella va pigliare la tazza dalle mani di Lachapelle*).

Jen. (*a mezza voce, chiamando Gabriella*) Gabriella!... (*questa le si accosta*) Sai tu... dove sia la chiave del giardino?

Gab. (*c. s.*) Nel mazzo di chiavi che ha Clara.

Jen. La conosci?

Gab. Sì, è la più grossa: la veggo da qui: la vorresti?

Jen. Sì.

Gab. Aspetta... voglio provarmi... (*attraversa piano la scena, sorbendo il caffè*)

Toup. (*a Debora verso il fondo*) Bramate un po' di crema?

Deb. No... volere rumme!

Lac. (*alla Lahorie*) Brama zucchero, signora?

Sig.ª L. (*seduta sul canapè*) Sappiate, giovinotto, che io bevetti il caffè sotto la tenda colle più feroci tribù, e non piglio mai zucchero.

Gab. (*accostandosi a Clara*) Buona mammina, permettete... oggi non vi ho peranco baciata. (*tenta levarle la chiave dal mazzo*).

Cl. (*con diffidenza*) Questo assalto di tenerezza!... Che ti salta ora, ragazza?...

Gab. (*la bacia*) Oh! nulla... (*procura invano di levare il mazzo atteso un istantaneo moto di Clara. Fra sè*) Ah! non c'è mezzo!... (*accenna a Jenny che l'ha sbagliata*)

Quin. Toupart, vogliamo fare la nostra partita agli scacchi?

Sig.ª T. E nel frattempo, miss Debora insegnerà a vostre figlie i diritti della donna. (*piglia una*

seggiola e la colloca nel mezzo per Debora).

Quin. Dopo il pranzo ... è cosa che diverte?

Sig.ª T. Se non diverte, messere, è cosa istruttiva .... e tutti ne approfitteranno, anche la signorina .... (*accenna a Clara che si è seduta presso il ricamo. Si sgombra la stanza. — Quintino e Toupart giuocano agli scacchi; Gabriella siede presso Clara sopra uno sgabelletto onde procurar di pigliare la chiave. A destra, sul canapè, la Lahorie e Jenny. Nel mezzo della scena, miss Debora e la Toupart, sedute. Lachapelle, in piedi, guarda il giuoco*).

Cl. Ah! quanto a me ve ne ringrazio, signora, perchè intorno a quelli che voi chiamate miei diritti io mi reputo a sufficienza istruita, e non sono curiosa d'imparare che i miei doveri.

Sig.ª L. (*alla Toupart*) Dimenticaste, cara Pulcheria, che la signorina disconfessa il nostro programma, ed aspira nientemeno che a diventare una donna forte!

Cl. Scusate, signora; se intendeste per la forza quel coraggio che ne sorregge nelle prove che abbiamo da subire e che ci permette di trionfare dell'altrui malizia e dei nostri difetti, io non conosco cosa che sia più desiderabile; ma se per voi questa forza consiste nel lottare di vigoria cogli uomini e secoloro gareggiare di audacia e disinvoltura, confesso che sono risoluta di rimanermene debole in tutta la vita.

Sig.ª L. Così dunque, signorina, voi non iscorgete alcun vantaggio per una giovine donna nel poter condursi e proteggersi da se?

Cl. Codesto, signora, vale mai la dolcezza che provasi nell'appoggiarsi al braccio di quello che

si ama? (*Gabriella in quella le toglie la chiave, si alza lesta, e passa dietro le persone sedute*).

Toup. Benissimo! brava! (*la Toupart con uno sguardo gl' impone silenzio*)

Sig.ª T. In una parola, dobbiamo abbrutirci, non è vero? E limitare la nostra ambizione a rattoppar salviette, e a far gli orli ad un fazzoletto?

Cl. (*non vedendo più Gabriella presso di se, guarda istintivamente il mazzo, e non iscorge più la chiave del giardino. — Fra se*) Ella prese la chiave!.... Ah! non la serberai lungo tempo, no!.... (*ripiglia il colloquio, pur seguendo dello sguardo Jenny e Gabriella*) Oh! questo no, signora! Io credo anzi che abbiamo il diritto di sapere tutto quanto siamo atte ad apprendere.

Tutte. (*con vivacità*) E dunque .. allora?...

(*Gabriella si è accostata a Jenny, e le porge di nascosto la chiave: Jenny si alza, Gabriella piglia il suo posto, e la sorella che le sta dietro, spia il momento di poter svignarsesela dalla sala*).

Cl. Ma codesto allo scopo di essere (*verso la Toupart*) più sensate... (*verso la Lahorie*) più dolci... (*verso Debora*) più di garbo e seducenti, insomma, per dirla in una parola, più donne; altrimenti tutto quello si guadagna non vale quel che si perde! Che la signora Toupart si occupi a leggere, meditare, scrivere anche, io ne l' applaudo con ambe le mani, se ha vero

talento .., ma, quello mi spiace si è non sappia piu stendere la lista delle sue spese e anche del bucato. *(in quella Jenny si accosta al fondo)* Miss Debora, pretende guarirci, tanto meglio.... *(agli uomini)* ma vedete com' ella deperisce! Che la signora Lahorie viaggi, tanto meglio! Ma la sua virtù ci avrà ella guadagnato per aver dormito sotto la tenda di un beduino? Finalmente *(si alza guardando Jenny ch' è sul punto d' uscire e che subito si ferma)* Jenny va cavalcando lungo la spiaggia ... sia... ciò è sol romanzesco: ma ch' ella abbandoni di notte il tetto paterno per correre.... non so dove!... Che cosa si chiamerà codesto?... *(Jenny china gli occhi e discende verso scena)*

Sig.ª L. Conclusione!... Usufrutto della donna a favore dell' uomo!... lo spegnitojo del marito!... E la società verrà privata di tutti i servigi e i capolavori di cui possiamo arricchirla come artiste, giornalisti, medichesse, giureconsulte, magistrati o soldati anche all' uopo, e tutto ciò perchè il messere abbia il suo pranzo ben cotto, e abbia i figliuoli partoriti a scadenza!

Deb. *(alzandosi)* Yes! i bamboli!... Ma noi vogliamo essere anche uomini bamboli dinanzi a noi e noi essere più forti!

Tutte. Sì, certamente!

Cl. Ah! Ecco dove sta l' errore, miss, perchè appunto non essendo più donne, non siete più forti.

Tutte. *(alzandosi)* Non siamo più forti!

Cl. No, no, signore mie! Perchè la nostra forza consiste nella grazia, nella bontà nel buon umore, consiste in tutte quelle fila dorate con

cui sappiamo allacciare i cuori, mediante la più bella delle violenze, quella che non si scorge nè si sente... La nostra forza consiste nei consigli dati all' orecchio, nel dolce rimprovero susurrato fra le carezze, nell' amore che ispiriamo e nella stima in cui siamo tenute. E allorchè noi li vogliamo ai nostri piedi, questi uomini, che sono sempre dei fanciulli rispetto le loro madri, e dei fanciulloni al cospetto delle loro mogli, non li facciamo già piegare col corrugar della fronte, nè col cipiglio, ma sì col sorriso: non già gridando ad alta voce: *Io così voglio!* ma bensì mormorando sotto voce: *Se tu volessi!*

Toup. (*approvando*) Ah! è così .... (*le donne si stringono nelle spalle e si scostano*)

Quin. Non posso pertanto ammettere d' essermi ingannato, e che, nell' allevare le mie figliuole all' inglese e all' americana ...

Cl. Eh! caro padrino, lasciate gli americani agiscano a loro modo; essi sono nel loro paese; e noi nel nostro! Che le loro ragazze corrano pure i campi e le vie ... (*sogguarda Jenny*) che sacrifichino la loro infantile innocenza a un precoce sapere, e si apparecchino alle lotte della vita fra i pericoli, tal sia di loro, se così si trovano bene, e se a ciò acconsentono le loro madri ... (*guardando Jenny e Gabriella*) Ma io, care fanciulle, ho conosciuto la vostra: ell' era un' anima sì timida, un cuore sì dolce ed affettuoso! Ella non avrebbe mai permesso alla sua Gabriella la caccia e la scherma ... nè, lei viva, Jenny sarebbe uscita le notti al chiaro di luna; perchè, al momen-

Digitized by Google

to di fuggirsene, ella avrebbe pensato: E se la mia povera madre si sveglia, se trova vuota la mia camera! essa mi cercherà e chiamerà dovunque, esterrefatta, piangente, dissennata dalla disperazione! Ah! io son dunque ben colpevole, e quello che faccio è assai male, e.... non è vero, Jenny che non saresti punto uscita?

Jen. (*colpita da quell' apostrofe esclama quasi suo malgrado*) Oh, no! (*si lascia sfuggire di mano la chiave. — Clara sogguarda Gabriella che si inginocchia pian piano, raccoglie la chiave, e le dice in tuono supplichevole:*)

Gab. O buona Clara!

Cl. (*traendosele entrambe al seno*) O mie care fanciulle!

Quin. (*cui Giovanni avrà recato una carta, si alza d' improvviso*) Su, presto ... in piedi! È desso! È Gionata Quintino!

Tutti. Gionata!

Toup. (*con dolore*) Ei non ha fatto naufragio!

Quin. (*abbottonandosi, e rassettandosi il solino*) Il cittadino della giovane America!.... L' uomo moderno! L' uomo serio!... pratico!...

Sig.ª T. (*vivamente*) Ah! Dio buono! Sono io bene acconciata?

Deb. Un mio compatriotta!

Quin. (*verso la porta*) Ch' egli entri, questo figlio della moderna civiltà!... ch'egli entri! (*tutti si schierano per far luogo al nuovo venuto*)

Gion. (*da fuori*) By God!... Son quà! Son quà!

Giov. (*introducendolo*) Per di qui, signore, per di qui!

SCENA XIII.

GIONATA *e detti.*

(*entra con una valigetta da viaggio, un bastone ed un cane*)

QUIN. Nipote mio!

GION. Ah! siete voi mio zio? (*a Giovanni*) Ehi! giovanotto, abbi cura del mio cane! (*accarezza il cane e lo consegna a Giovanni che esce*)

QUIN. (*alle figlie*) Veh! egli pensa prima al suo cane! Che uomo positivo!

GION. (*di buon umore*) Eh! buon giorno a tutti! By God! Ce ne sono qui delle donne! (*tutte si guardano con fare impacciato*) E così? che avete a guardarmi tutti a quel modo?

QUIN. Vi ammiriamo, Gionata!

GION. (*ridendo*) Oh! non fate complimenti, non vi disturbate! Io sono un dabbenuomo! Chi mi sbarazza del mio cappello? (*si leva il cappello e lo getta in aria*).

GAB. (*a Quintino*) Che razza di mascalzone!

QUIN. Gli è un mercante di legname... non perdiamo di vista ch' è un legnajuolo!

GION. Ah! Dio!... God!... Ce ne sono qui delle donne?

QUIN. (*presentandogli la Toupart*) Vostra zia, Gionata... la sorella di vostro padre...

GION. Or veh!... Io la credeva morta!

Sig.ª T. Morta!

Quin. Non l'abbracciate?

Gion. (*si alza*) Se ne ha piacere!... Lo volete, eh? si!... Ebbene! Ecco un bacio!

Jen. (*a Quintino*) Di' un po', papà, egli non è punto civile!

Quin. (*piano*) Civile?... Oh! come ne avesse il tempo! Una natura energica, vivace, piena di vita!... (*forte, a Gionata*) Queste sono le mie figliuole....

Gion. (*con indifferenza*) Ah! ah! graziosine, si!...

Quin. Madama Lahorie, una viaggiatrice...

Gion. (*stringe la mano alla Lahorie*) Ah! ah!

Quin. E questa una vostra compatriotta, miss Debora....

Gion. (*fra se*) Grazie tante!... Dei compatriotti ne ho piene le tasche.... Gli ho lasciati laggiù! (*forte*) E quel piccino accoccolato laggiù? (*accenna a Toupart*))

Toup. Io?

Gion. Sì!

Quin. Quello è vostro zio Toupart!

Gion. (*ridendo*) Ah! il marito di ... bene, bene! Egli ha una testa bizzarra!...

Toup. (*sgomento*) Che? m' insulta!

Sig.ª L. (*lo guarda coll' occhialino*) È un villanzone!... ma ben piantato!

Gion. E così... è finita la presentazione, eh? Adesso io cenerei volentieri.

Quin. Avete ancora da cenare?

Gion. Ho mangiato alle quattr' ore, ma tornerei volentieri da capo!

Cl. Sarete subito servito, signore. (*esce*)

Gion. (*volgendosi*) Tò, tò!... È forse un'altra cugina?...

Quin. No, è mia figlioccia.

Gion. (*con indifferenza*) Bene, tanto meglio!... Foste ben amabile e premuroso, caro zio, di aver pensato a me, per questa eredità...

Quin. (*stringendogli le mani*) Ah! Io, per gli affari, sono un vero americano!

Gion. È questa la casa ch' è mia? (*sorpresa generale*).

Toup. (*rettificando*) Cioè..., mia.... vostra.... di tutti!

Quin. Ma sì... nostra, vostra... di tutti!

Gion. Che cosa ci canta eh! quel vecchietto?

Quin. Via, non gli date retta... dice che la casa e nostra. La cosa è chiara: intende ch' è di noi tre, come l' eredità insomma!

Gion. Oh! oh! Di noi tre?... Che mi venite ciarlando, caro zio?

Quin. Come! Cosa vi ciarlo! Dico soltanto quello che sapete benissimo quanto noi... poichè abbiamo ereditato tutti e tre!...

Gion. Ecco lo sbaglio! Sono io, io solo che eredito!

Quin. Voi?

Gion. Io.... io solo!

Tutti. Solo?

Toup. (*ridacchiando*) Oh! questa poi è buona.... buona, affè mia!

Quin. Orsù, via, qui c'è equivoco, caro nipote. Trattasi, lo sapete, dell'eredità di nostro zio Quintino Mascaret.

Gion. Eh! lo so bene!

Quin. Morto intestato...

GION. Sì.

TOUP. (*riscaldandosi*) Dunque noi siamo tutti e tre eredi legittimi.

GION. Piano, piano, piano! Che va egli biascicando, l'ometto? Non v'è alcun erede legittimo, dacchè ci fu donazione fra vivi, di tutti li beni del defunto!

Tutti. Donazione!

GION. Perdina! (*trae una carta*) A mio padre per contratto di matrimonio ch'è qui sottoscritto dal defunto!... Questo mi pare valga tutti gli testamenti del mondo!

QUIN. (*guardando la carta*) Giusto cielo!

TOUP. Inferno e... danazione!

QUIN. (*abbandonandosi sopra una seggiola*) Siamo dunque ruinati!

Tutte le donne forti cadono in deliquio sul canapè, sulle seggiole ecc. ecc.) Ah! ah!

GION. (*ripiega con flemma la carta*) Ecco fatto! (*guarda Clara ch'è ritornata, e sta in piedi presso Quintino*) Veh! veh! Costèi solà non ha detto verbo!...

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La medesima scena. — Tavola a destra, presso il caminetto, dov'era il canapè.

SCENA PRIMA.

LACHAPELLE, GABRIELLA.

LAC. Ah! questo è troppo! (*entrando*)

GAB. Che c'è? (*c. s.*)

LAC. Scusate... parlo di quel furfante di Lazarowitch che ho incontrato avviandomi verso la strada ferrata.

GAB. Il principe?

LAC. Ei mi gridò da lungi: « E così?... Sono caduti in rovina que' poveri diavoli?... Un nipote d'America... ah! ah! me l'hanno raccontata... è assai burlesca! ah! ah! » E sì dicendo scomparve.

GAB. Ah! il mostro! Ei se ne va ora che mia sorella non ha più dote!

LAC. Precisamente!

GAB. Povera Jenny! Andiamo prevenirla...

LAC. Sì...

GAB. Oh! gli uomini!...

LAC. (*fermandosi*) Scusate... distinguiamo.. (*con risolutezza*) Ecco quà... il tempo della perplessità è passato... ed io più non esito ..

GAB. (*indietreggiando*) O che avete adesso ?

LAC. Sono sei mesi, signorina, che io consulto il mio cuore a istigazione di damigella Clara, e che m' interrogo se vi amo proprio da senno, o non vi amo punto!

GAB. Questo dubbio mi piace!

LAC. No, non v'ha più dubbio, signorina... quando v'ho veduta jeri svenire, ho compreso per la prima volta quello che avviene dentro di me ... io vi amo!... Questo è un fatto positivo, incontestabile!

GAB. Ma badate, veh! Se vi fosse un malinteso.... se fosse invece mia sorella ?...

LAC. (*colpito e come se vi pensasse su*) Vostra sorella ... (*risoluto*) No!

GAB. Allora, è proprio deciso ?...

LAC. Che siete voi!

GAB. Ebbene ... che ci ho a far io?

LAC. Vi domando l'autorizzazione di chiedere la vostra mano al vostro signor padre.

GAB. Senza dote ?

LAC. Ecco la mia natura: quando una donna non ha più dote ... io mi presento!...

GAB. Bene... questo è un bel tratto!

LAC. (*modestamente*) È bello?...

GAB. Anzi, eroico!

LAC. (*c. s.*) Ah!

GAB. Aggiungerò che siete proprio un grand'uomo!

LAC. (*c. s.*) Oh!

GAB. E che vi amo ... assai!

LAC. Dunque acconsentite ?...

GAB. A che ?

LAC. A sposarmi ?

GAB. Oh! no... no!

Lac. Come, no!

Gab. Autorizzarvi a corteggiarmi per un dato numero d' anni, questo sì, ma maritarmi!...

Lac. Ebbene?...

Gab. Io .... incatenare la mia libertà, e giurarvi obbedienza... Oh! mai, mai!

Lac. Ma io anzi riporrei ogni mia felicità nell' obbedirvi!

Gab. Sì, sì... queste son cose che si dicono ... ma poi? Leggete l' opera di miss Debora intorno il matrimonio... sono cose che fanno rizzare i capelli! Dei mariti che non vogliono le loro mogli escano da sole.. che leggono le loro lettere, che si rifiutano condurle al teatro, che le riconducono a casa dal ballo dopo la mezzanotte, che si fanno tirare per la borsa se s' ha a comperare uno scialle, che danno loro del tu in faccia a tutti, e per maggiormente diminuire la loro importanza con insolenti raffronti, le chiamano: mia micina, mia lepretta, mia tortorella...

Lac. Oh! io non vi chiamerò mai...

Gab. No, no! Io non vo' maritarmi se prima non si riformino questi usi.

Lac. Ma questo è affare lunghetto!

Gab. Peggio per voi! Se tutte le giovani mi imitassero!:..

Lac. Ma allora non sarete più giovanetta .... bensì una pulzellona!

Gab. Ah! Lo è pure Debora!

Lac. Ed è vecchia!...

Gab. Giovane o vecchia... vi proibisco insomma di chiedere la mano al papà...

Lac. Ma!...

Gab. Perocchè in primo luogo, io non so fino a qual punto egli abbia il diritto di disporne!...

La. E quindi?...

Gab. E quindi... andiamo prevenire mia sorella ... Venite, venite!... (*esce da sinistra*)

La. (*seguendola*) Ma questa non sarà l' ultima vostra parola!... ascoltatemi... e, al ritorno... (*piglia il cappello: entrano in quella Quintino e Toupart*) Ah! Dio buono! Ecco quà messer Quintino, e Toupart!... Che faccie! che faccie!... (*esce*)

SCENA II.

Quintino, Toupart.

(*entrano a capo basso, e, giunti presso la scena si guardano costernati*)

Quin. (*dopo breve silenzio*) Se consultassimo un altro giureconsulto?

Toup. (*sospirando*) Consultiamolo!

Quin. Quando penso ch' egli era in California, e sono stato io quello che l' ho fatto venire!

Toup. Ma sì, sì... tu!...

Quin. (*interrompendolo con stizza*) Eh! Quand' anche me ne facessi rimprovero, adesso quello ch' è fatto, è fatto, non è forse vero?...

Toup. (*interdetto*) Ma io non dico...

Quin. (*continuando*) Tutte le tue recriminazioni non

farebbero più bella la presente nostra condizione!

Toup. Ma poichè... io...

Quin. Aggiungerebbero anzi ai nostri affanni anche la discordia!

Toup. Ma se io ...

Quin. Riconosci il tuo torto?... ebbene, non parliamone più! Stringiamoci la mano, Toupart, e siamo uniti... così saremo forti!...

Toup. Io non chiedo di meglio!

Quin (*abbassando la voce*) Tanto più ch' egli non lo è poi oltremodo!...

Toup. No, no!

Quin. Figurati!... Un carpentiere!

Toup. Senza cognizioni... senza usi!...

Quin. Senza nessuna usanza!.... Gli è forse ancora a letto, all' ora che parliamo?

Toup. Aver che fare con vecchi astuti, quali noi siamo ... perchè io sono normanno, io!

Quin. Ed io no?

Toup. Con un po' di buona volontà, si potrebbe abbindolarlo...

Quin. (*interrompendolo*) Zitto!... Gli è qui! (*scorgesi Gionata che s' inoltra tranquillo tagliuzzando dei pezzettini di legno col suo temperino*).

Toup. (*piano*) Vero carpentiere! Ei tagliuzza dei pezzetti di legno col temperino!

Quin. Già ... già! questi americani tagliano sempre qualche cosa!... È una mania, come quella di sedersi colle gambe in aria! Bel paese, affè, per le maniere civili!..... Fingiamo di non vederlo!

Toup. Bravo! mostriamoci d' aspetto contento... Ei non sospetta punto chè siamo andati consultare.

SCENA III.

GIONATA *e detti.*

(Toupart e Quintino fanno le viste di non vederlo e canticchiano)

GION. E così, eh? cosa ne dice il legale?
QUIN. (*stupefatto*) Tò, tò ... voi sapete?
TOUP. (*c. s*) Egli sa!...
GION. Niente affatto! Solo che vi ho veduti in piedi alle quattro di mattina... e mi son detto: Andranno all' Havre consultare di nascosto qualche avvocato... Eh! lo saprò bene ... ed ora vedete! — Lo so!
QUIN. *e* TOUP. (*sbalorditi*) Ah!
GION. Vi ha dunque detto che il vostro affare non è dei più lisci, eh?
QUIN. *e* TOUP. No!
GION, Sì, vi dico!... Che la mia donazione era inattaccabile?
QUIN. *e* TOUP. No!
GION. Ma sì!... E che non avevate diritto a un bel nulla?
QUIN. *e* TOUP. No!
GION. Ma sì, sì!...
QUIN. (*prorompendo*) Ebbene, sì!
GION. Ah!
QUIN. Ma in Francia non v'ha mica un solo avvocato! E tutti gli avvocati non sono mica della stessa opinione ..... e ne troveremo bene

uno il quale ci darà ragione, e allora litigheremo! (*piano a Toupart*) Facciamogli paura!

Toup. (*piano*) Benone! (*forte*) Litigheremo!

Gion. E perderete!

Quin. Piano, piano! (*piano a Toupart*) Egli non conosce le leggi francesi... Ora lo confondo.... (*forte*) Ah! voi credete, mio bel nipote, che si possano senza riserva spogliare dei legittimi eredi?...

Gion. (*si pone a cavalcioni sur una seggiola, e incomincia tagliuzzare il dossale della medesima, dopo gettati via i pezzetti di legno*) "*Le liberalità per atti fra vivi o testamentari possono esaurire le totalità dei beni*" Codice civile articolo 916.

Toup. (*sbalordito a Quintino*) Sa il codice!

Quin. (*a Gionata*) Sì, ma intanto voi mi guastate la seggiola!...

Gion. Bah! La è mia!

Quin. Vostra! vostra!..... Gli è quanto convien provare!...

Toup. (*che trae fuori il suo codice con fare trionfante*) Sicuro!.... Bisogna provarlo!... — Perchè... « *La donazione sarà infirmata* (*con significato*) *i n f i r m a t a! per causa d' ingratitudine...* » Articolo 953.

Quin. (*interrompendolo*) E non foste abbastanza ingrati verso quel povero Quintino Mascaret?... Non lo avete abbandonato ne' suoi ultimi giorni?

Toup. Anzi, nell' ultima sua ora!

Quin. Ingratitudine...

Toup. Mostruosa!

Gion. (*c. s.*) « *Ma non saravvi caducità od infir-*

mazione per causa d'ingratitudine che nel caso in cui il donatario abbia attentato alla vita del donatore, o lo abbia ingiuriato o percosso, ovvero ricusatogli l' alimento... » Articolo 955.

Toup. (*cogli occhi sul codice: piano*) Gli è testuale! — È proprio forte, costui!

Quin. Questa legislazione non ha cuore!... Ma non istate, perdina, a tagliarmi le seggiole!...

Gion. Vi dico che questa seggiola è mia!

Toup. (*che va sfogliando il codice*) Non ancora! — Ah! l'ho in mano! lo abbiamo in mano, Quintino!.. « *Per fare una donazione s' ha da essere sano di spirito!...* Articolo 901.

Quin. (*leggendo il suo codice*) Perdio!... — E il defunto non poteva essere sano di mente, poichè ha scelto voi per erede!

Gion. Provate che *non era sano!...*

Toup. Lo proveremo!

Quin. E proveremo inoltre ch' era « *in uno stato abituale d' imbecillità, di demenza, e di furore!* » Articolo 489.

Gion. « *I fatti verranno articolati in iscritto!* » 493. Articolate!

Toup. Articoleremo!

Gion. E i vostri testimoni e i documenti?

Quin. Produrremo testimoni e documenti!

Toup. (*sfogliazzando con rabbia*) Perchè v' ha carpimento!

Quin. (*c. s.*) Carpimento!... Dov' è il carpimento, Toupart?

Toup. (*c. s.*) Lo troverò!... Dov' è?...

Gion. (*tranquillamente*) Nol troverete, perchè non c' è!

Toup. e Quin. (*fermandosi stupiti*) Come?

Gion. *(c. s. tagliuzzando sempre la seggiola)* Esaminate Dalloz, Repertorio generale. *Disposizioni fra vivi, e testamentarie.* Titolo 2. Capitolo 2. Sezione I. Articolo I.° paragrafo 8. N.ro 247.

Toup. *(scoraggiato intasca il codice)* Ah! non siamo di tanta forza, noi!

Quin. *(inasprito)* Ma vi dico di non tagliar la mia seggiola, corponone!

Gion. Ma vi ripeto ch' ella è mia, corponone!

Quin. *(intasca il codice, e piglia in disparte Toupart: piano)* Toupart, l' intimorimento è mal riuscito!

Toup. Assai male!

Quin. *(c. s.)* Gli è un uomo assai pratico, positivo! Ecco l' inconveniente delle persone pratiche! Se provassimo coll' astuzia?

Toup. Sì, proviamoci!

Quin. *(accostandosi a Gionata)* Suvvia, nipote... *(fra se)* E questa smania che ha di tagliuzzare! *(forte)* Credo bene che non avrete in pensiero di vendere l' opificio?...

Gion. No!

Quin. E continuerete la fabbrica degli aghi?

Gion. Sicuro!

Quin. *(sorridendo)* Ebbene... allora le cose vanno da se: noi volevamo proporvi l' associazione... Proponetela a noi, e... accettiamo!

Toup. *(appoggiandolo)* Bravo, così!

Quin. *(piano a Toupart, e sbirciando Gionata)* Parmi che sia giuocar d' astuzia, eh?

Toup. Lo credo!

Gion. *(che ha udito)* Lo credo anch' io! — Ma io non ho bisogno di soci!

Quin. Se non conoscete la partita!.. Diamine!.... un carpentiere!

Gion. (*si alza vivamente*) Eh! che monta!... Aghi o travi è tutt' uno! E poi io la conosco a menadito la vostra fabbrica! essa è mal piantata, mal condotta, mal governata! Or ora vedrete come la saprò far procedere e migliorare!

Quin. *e* Toup. Ah!

Gion. Anzi tutto, le officine al pianterra, son troppo piccole; il molino è troppo grande, e il fiume, è troppo lontano, mentre laggiù le fucine sono troppo prossime!..... E questo salotto!... Badatemi un po'! (*Quintino e Toupart lo guardano imbambolati*) Quando avrò fatto passare per di qui tre tubi di calorifero.... sotto il soffitto, il conduttore del gas; sotto il pavimento, i conduttori d'acqua; una pila da un angolo, una dall' altro, con dei fili elettrici attraverso per trasmettere gli ordini, e una via di ferro obliqua pei panieri.... oh! vedrete allora che aspetto avrà questo ambiente!

Quin. (*tutto sbalordito*) Sì... sì... e il tè dove andrete prenderlo?

Gion. Il tè lo prenderemo nel mezzo!

Quin. (*a Toupart*) Gli è un innovatore di prima forza! Ecco l' inconveniente degl' innovatori! — Pigliamolo pel cuore!

Toup. Sì, tastiamogli il cuore! E la tua famiglia, Gionata? e i tuoi buoni parenti, figliuolo, dove gli alloggerai?

Gion. O che parenti?... Voi, forse?

Quin. Ma sì. Hai parlaro di fili, di treni, di pile... ma, e i tuoi buoni parenti?

Gion. Orsù, ponetevi una mano sulla coscienza, e ditemi se voi altri siete buoni da qualche cosa!

Quin. Ma sì, buoni ad ogni cosa!

Gion. Bene, bene... vedremo... procurerò d'accasarvi in qualche parte!

Toup. *(amaramente)* Accasarci!

Quin. Accasare i tuoi zii?... I fratelli di ...

Gion. Ah! foste pure miei avoli entrambi, vi debbo io forse qualche cosa? Io non vo' debitore di nulla a chicchessia! a quindici anni mi guadagnavo di che vivere da me solo! E il vecchio... (mio padre) non mi spediva nemmeno un dollaro! A diciasett'anni, ero cassiere; a dicianove, ho piantato una fabbrica di seghe; a venti, ero ricco; a ventidue anni, trovavami ruinato; a ventotto, mi rifeci da capo, e a quaranta avrò triplicato il mio capitale. Ognuno per se e *avanti*! Questa è la divisa americana, e la mia! Il che però non impedirà ch'io sia un buon diavolo e non mi trovi contento se ogni domenica potrò giuocare con voi una partita ai birilli.

Quin. *(fra se)* Natura ultra-positiva! Ecco l'inconveniente delle nature ultra-positive! *(forte)* Ma pure... ti ammoglierai!

Gion. Per che fare?

Quin. Diamine! per avere una buona mogliuzza allevata all'americana!

Gion. Bravo! come se amassi le mogliuzze! Senza contare i marmocchi che vengono su, e il suocero e la suocera.... e vattel' a pesca!... Inol-

tre poi, grazie tante! Col pensiero che hanno le donne rivolto sempre ai loro cenci, alle trine, ai merletti, al pettegoleggiare, al parlare dei fatti vostri, ad imbrogliarvi coi vostri amici, a farvi ricevere persone che vi sono antipatiche, con quella smania che hanno di gridare e chiacchierare; che vi sgridano se vi rincasate troppo per tempo, che vi bisticciano se fate ora tarda, che vanno sulle furie se state fuori di casa! No, no, no! Gionata non è tanto bestia! Mi ammoglierò quando non sarò più buono da nulla!

Quin. Nonpertanto.... ne abbiamo qui... che...

Gion. Basta! Stop! Ora darò un' occhiatina ai libri maestri. E voi approntate i vostri conti di tutela...

Toup. I nostri conti!

Gion. (*pentendosi*) Ah! se volete rimanere qui a pranzo, ben volentieri; ma le donne no, veh!... le donne no! (*esce*)

SCENA IV.

Quintino, Toupart, *indi* Clara, *le signore* Toupart, Lahorie, Debora, Gabriella, Jenny.

Toup. (*imitando per ischerno Quintino*) Ah! ah! ora vedrete l' uomo moderno! l' innovatore della civiltà!.... Lo zappatore che rinvanga la natura! ... — A monte Toupart! A monte Quintino!....

Quin. Quando penso che io, io! l'ho fatto venire di California!

Sig.ª T. (*entrando*) E così?

Deb e Sig.ª L. (*c. s.*) E così?

Jen. Gab. e Cl. E così?

Quin. Brave, brave! Venite tutte... Gli è una gentile persona quel carpentiere!

Sig.ª T. Non acconsente?...

Toup. Alla vostra partenza, sì! sì!

Tutte. Alla nostra partenza?

Quin. Ei si degna di accasarci, noi, ma non vuole saperne di voi altre.... Ecco quanto abbiamo ottenuto.

Sig.ª T. Ve ne faccio i miei complimenti, messeri!

Quin. e Toup. Ma... per altro....

Sig.ª T. Ecco cosa sono gli uomini che si presumono capaci di addomesticare un imbecille!

Toup. Ma...

Sig.ª T. Insomma.... gli è tempo si adoperino le donne!

Quin. Voi?

Sig.ª L. Sì, noi ripareremo le vostre sciocchezze! Fuori gli uomini!

Toup. Nonpertanto....

Sig.ª T. (*lo spinge verso la porta*) Fuori, fuori gli uomini!

Quin. Almeno... diteci!...

Tutte. (*gridando*) Fuori gli uomini! fuori! (*Quintino e Toupart assordati se ne fuggono*)

Sig.ª L. Sesso ciarliero!...

Sig.ª T. Signore mie, il Campidoglio è minacciato, e... (*a Clara*) Ci lasciate, signorina?

Cl. Ah! che volete, signora, io non sono della vostra capacità per salvarlo! (*esce*)

SCENA V.

Signora Toupart, Lahorie, Debora, Gabriella, Jenny.

Sig.ª L. Sarebbe un epigramma ?...

Sig.ª T. Signore, signore! Deliberiamo seduta stante. Catilina sta alle nostre porte! trattasi di domare questo feroce individuo e rimanercene in questa casa: che ognuna quindi emetta il proprio parere, — io raccoglierò i voti per rango di età.

Tutte. Sì!

Sig.ª T. Prima la più anziana. Parlate! (*silenzio*) E così?

Sig.ª L. Aspetto che incominci miss Debora.

Deb. Aoh ... Dev' essere la più anziana ...

Sig.ª L. Via, via .... carina .... Vorreste far credere ch' io sia la più anziana?

Deb. Yes!

Sig.ª L. O carina, non ci venite contar fandonie! — Tutti sanno benissimo che avete almeno li quarantacinque suonati ...

Deb. Ne avere io ventidue! ventidue!

Sig.ª T. (*separandole*) Signore! Signore! Catilina è alle nostre porte, e noi ci bisticciamo!

Sig.ª L. Ebbene! io sto pei mezzi violenti!

Jen. Anch' io, dopo il tradimento di messer Lazarowitch!

Gab. Io poi per la dolcezza! — Chi domà le belve le più feroci? È amore. Facciamogli un

po' girare il capo indi gli detteremo le nostre condizioni.

Sig.ª T. E con qual mezzo?

Gab. Colla seduzione... colla civetteria... provocando lievemente.... i suoi sensi, arrossendo.... guardandolo in faccia... e poi chinando gli occhi!.... insomma domandate a miss che se ne intende...

Deb. Yes!

Sig.ª T. Bene, Che tutte quelle le quali dividono quest' opinione alzino la mano... *(alzano unanimi la mano)*

Jen. All' unanimità!

Gab. Ed ora, alle armi!... cioè alle nostre toelette! *(escono tutte meno la signora Toupart)*

SCENA VI.

Signora Toupart, *poi* Gionata.

Sig.ª T. Giacchè le convenienze mi vietano adoperare com' esse... e servirmi de' miei corporali vantaggi, prepariamogli un' arringa!... Ah! eccolo!

Gion. *(che tiene in mano un taccuino e una matita e fa di conti)* Dieci e quindici venticinque, e otto trentatre, e sette quaranta! — Ah! è la zia Toupart! *(finge non averla veduta e sta per allontanarsi)*

Sig.ª T. *(fermandolo)* Nipote! Lascierò ad altri la cura di far appello alla vostra generosità....

ad altri il difficile compito di intimorirvi..... Collocherò la questione in più elevati principi! Nulla vi dirò ...

Gion. (*le stringe la mano*) Col nome di Dio, cara zia! veggo che voi siete una donna ragionevole! (*ricomincia il conteggio*) E otto trentatre, e sette...

Sig.ª T. (*continuando*) Nulla vi dirò che quanto possa colpire la vostra ragione. Ed in prima esaminiamo la tesi sotto il punto di vista filosofico e sociale, ed esaminiamo, in fatto di eredità, se la legislazione ha presi in salvaguardia gl' interessi delle donne.... Or bene! no, nipote! interrogate la storia... Schiave le donne presso i greci e rilegate all'ombra dei ginecei, — serve nel medio evo, e rilegate all' ombra dei loro torrioni, — le donne non hanno mai potuto aver voce in giustizia, non contrattare, non vendere, non comperare, nè scrivere, nè pensare....

Gion. (*impazientito*) Ma mi pare di sì, cara zia ....

Sig.ª T. Non m' interrompete, Gionata! Esaminate in primo luogo le donne antiche...

Gion. (*esaminandola*) Ebbene.... ho veduto, cara zia... e basta!

Sig.ª T. Che volete dire?

Gion. Che ho veduto tutto! Lasciatemi pertanto finire i miei conti, cospettone!... E sette quaranta, e dieci... cinquanta! cinquanta!

Sig.ª T. Ah! capisco!.... Quest' allusione alla mia età è ben di pessimo gusto!

Gion. Che?

Sig.ª T. Voi non rispondete alle mie ragioni che con insulti, non è vero?

Gion. Io?
Sig.ª T. Da vero villanzone qual siete!
Gion. (*ridendo*) Ah! così?
Sig.ª T. Andate che siete proprio un uomo!
Gion. Eh! Lo spero bene!
Sig.ª T. Ma ciò non ha a durare!
Gion. Eh, via!
Sig.ª T. Io ben mi capisco!
Gion. (*ridendo*) E lo dite abbastanza forte mi pare!
Sig.ª T. Siete un vero screanzato!
Gion. (*ridendo più forte*) Sì, cara zia!
Sig.ª T. (*inasprita*) Addio!
Gion. Buona notte! (*solo, ripiglia il conteggio*) E sette quaranta, e otto, quarantotto ... (*continua piano, e sta per uscire dalla destra. Entra Gabriella*).

SCENA VII.

Gabriella, Jenny *e detti.*

Gab. Ah! cugino!
Gion. Perdonate ... (*svolta verso la sinistra; entra Jenny*).
Jen. Messer Gionata .... (*egli saluta e sta per uscire dal fondo*)
Gab. Come! Ci lasciate?
Gion. Sì ... corro dietro la zia Toupart.
Jen. (*facendo moine*) Via .... non così presto!
Gab. (*c. s.*) Non prima che abbiamo stretta meglio conoscenza ... Venite qui...

GION. Più tardi! più tardi!

GAB. (*traendoselo a se verso la seggiola*) Sedete qui... via.... ve ne prego!

GION. (*fra se*) O che vuole da me costei?... (*piglia la seggiola e fa per sedere*).

JEN. (*fra se*) Ah! ma cospetto!... Ella è ben spiccia. (*in quella che Gionata fa per sedersi, dà un grido e gitta il fazzoletto per terra*) Ah!

GION. Che c' è?

JEN. (*languidamente*) M' è caduto il fazzoletto a terra.

GION. Bene ... raccoglietelo!

JEN. Ah! mio caro Gionata!...

GAB. (*fra se*) Eh! eh! Che disinvoltura ha quella Jenny!

GION. (*raccogliendo il fazzoletto*) Eccolo, cugina!... (*glielo getta*)

JEN. (*gli porge a bacciare la mano*) A voi!

GION. Che cosa?

JEN. Vi permetto...

GION. Che?

JEN. Bisogna proprio dirvelo?... un bacio!

GION. (*indifferente*) Ah! (*le piglia bruscamente la mano per finirla*)

GAB. (*fra se*) Ma cospettina!... Ella è troppo spiccia!... (*manda un grido in quella che Gionata bacia la mano alla sorella*) Ah!

GION. O che?....

GAB. Mi si lenta il pettine... Gionata mio caro Gionata!

JEN. (*fra se, indispettita*) Com' è sfrontata quella Gabriella!

GAB. (*a Gionata*) Ajutatemi a riporlo ...

GION. O che? mi pigliate forse per il vostro domestico?

JEN. *e* GAB. *(protestando)* Oh! oh!....

GION. Ma sapete che non mi divertite punto colle vostre smorfie?

GAB. Ah! che zotico di cugino!

JEN. Dunque non vi piaciono le moine?

GION. Moine?

JEN. *e* GAB. Sì, all' americana!

GION. Ah! voi volete?.... Cospetto! dovevate dirlo alla bell'è prima! *(fra se)* Aspettate un po', che vi farò passar la voglia delle moine! *(forte a Gabriella)* Lasciate che vi riponga il pettine...

GAB. Ah! finalmente!

GION. *(le scocca un baccio sulla fronte)* Ecco!

GAB. *(sorpresa)* Ehi!.... cugino!

GION. Sì, angelo mio!

JEN. *(alzandosi indispettita)* E così?... che fai ora?

GION. *(le si accosta e la piglia per la vita)* Moine, moine, mia piccina!

JEN. *(impaurita, sciogliendosi)* Ma signore....

GION. Foste voi che l' avete voluto... *(corre verso Gabriella)*

GAB. *(posta al muro da Gionata, si nasconde la faccia)* Aiuto! aiuto!.... Badate che vi grafio!

GION. Non volete carezze? *(la trascina di forza sull' avanscena)*

JEN. *(smarrita, correndo quà e là)* Ma che indegnità!...

GION. Perchè vi ho lasciata?... Sono con voi, mia bellina *(le stringe entrambe)*.

JEN. *(difendendosi)* Aiuto! aiuto!

GAB. *(c. s.)* Soccorso!

Gion. (*con fuoco*) Questo v' insegni (*bacia Gabriella*) a non provocare con seduzioni (*bacia Jenny*) e moiue.... (*bacia di nuovo Gabriella*) che non sono convenienti (*bacia ancora Jenny*) nè decenti (*le bacia entrambe a vicenda*)

Gab. e Jen. (*fuori di se*) Grazia! grazia!

Gion. Non rincomincierete più?

Gab. e Jen. No, no!

Gion. Mai.... mai più?

Gab. e Jen. No, mai più!

Gion. Sta bene! andate, e non peccate più! (*ripiglia il conteggio*) Quarantotto e due cinquanta....

Gab. (*tenendosi la guancia*) Oh, sì! cinquanta!.... Furono più di cento! (*si racconcia*)

Gion. (*volgendosi*) E così?

Gab. (*sbigottite, corrono per uscire*) Ah!... (*fuggono via*)

SCENA VIII.

Gionata *solo*, *poi la signora* Lahorie.

(*essa entra e guarda dietro le due sorelle che fuggono*)

Gion. Cinquanta, e otto... non so più dove sia!

Sig.ª L. Due biricchine, messer Gionata, due vere biricchine. (*gli picchia sulle spalle*)

Gion. Ancora! Dio buono!

Sig.ª L. Quello che v' abbisogna, a voi, gli è una donna co' baffi!

Gion. (*chiude il taccuino; fra se*) Io vi rinunzio! (*forte*) Ah! voi credete che....

Sig.ª L. Per bacco! Pensereste forse rimanervene in Francia? Bah! Voi soffochereste in questa atmosfera!... A voi fa duopo dell'America, delle fiere, dei deserti.... specialmente i deserti! con quelle piantagioni sterminate e praterie senza confine... colle vergini sue foreste, ed in mezzo ad esse, una donna, una donna come le praterie...

Gion. Sì!...

Sig.ª L. Ma l'importante si è ch'ella sia capace di tirare qualche fucilata all'uopo, e sappia spingere anche la carriuola per di dietro. Ah! Gionata, io vissi quella avventurosa esistenza, tutta profumata di balsamiche esalazioni, io... ho dato la caccia all'orso sulle montagne Rocciose, ho scavato l'oro..... io, fui legata al palo nelle guerre coi selvaggi...

Gion. (*giungendo sorpreso le mani*) E vi hanno liberata!

Sig.ª L. Ora vedrete come! Eravamo sei in caravana: tre banditi che sfuggirono al presidio del Messico, due negre ed io! Ci siamo smarriti: senza viveri; dovemmo cibarsi dei muli... quindi delle selle e delle briglie, e stavamo per disfarsi delle due negre, quando ci piomba addosso una tribù di selvaggi... in costume d'estate. Io mi fermo, e procuro, così, di volo, di fare un abbozzo di quella scena; i selvaggi mi afferrano, mi legano, sono perduta!.... Quando, d'improvviso, spezzando con supremo sforzo i miei legami, mando un formidabile grido.... un grido tale, signore, che

Digitized by Google

nulla aveva di umano... un grido !... aspettate .... farò di riprodurvelo!

Gion. No, no! è inutile!

Sig.ª L. A quella spaventosa esclamazione i selvaggi cadono come fulminati, credendo all'apparizione di una divinità vendicatrice! Io mi slancio a nuoto nel fiume, raggiungo l' opposta sponda, salto sur un cavallo selvaggio, ed .... eccomi qui!

Gion. (*sospirando*) Ed eccovi qui. Gran Dio!

Sig.ª L. Inoltre io posseggo una forza erculea! Guardate il mio bicipite!... è proprio d' acciajo!

Gion. Scusate... ma ...

Sig.ª L. Tastate! tastate! Osservate gli effetti della scherma e della ginnastica! Eh? che ne dite?

Gion. Diamine!

Sig.ª L. È asciutto .... nervoso! Io son nata fatta per la corsa ..... (*fa per mostrare le sue gambe*)

Gion. (*fermandola*) Sì, sì... vi credo!

Sig.ª L. Con questi mezzi, comprenderete che una donna non si fa paura nè s' imbarazza di checchessia! Ella può andare dovunque, e non fa duopo vi dica che io sono tal quale uscita da ..... dalle braccia del mio secondo marito!

Gion. Ah!

Sig.ª L. E se voi foste il terzo... Gionata!

Gion. Io?

Sig.ª L. Sì!

Gion. Che Iddio mi liberi! ... mia buona signora, io! ... affrontare simile musculatura .... essere stretto da quei bicipiti d' acciajo .... mai! mai!

Sig.ª L. Come?

Gion. Volete lasciarmi stare tranquillo una volta?... Diventate matta?

Sig.ª L. Io... matta?

Gion. Sì, matta!

Sig.ª L. Ma sapete che siete un marrano, voi, e che non mi fate punto paura, capite?

Gion. Eh! sia pure.... ma siete voi che mi fate paura!

Sig.ª L. E se non vi garba, capite?... Io sono qui... pronta... tutta disposta...

Gion. Ma io non son punto l'uomo che cercate!... Intendete?

Sig.ª L. Ei m' insulta!...

Gion. Che casa infernale è codesta, con questi orrori!.....

SCENA IX.

Debora *e detti.*

Deb. Che tumulto!....

Gion. Un' altra adesso! Ah! corponone!... Andatevene! andatevene! andatevene! (*la piglia con violenza pel braccio, e se la fa passare dinanzi, con una spinta la scosta e fa per uscire. Lahorie e Debora gli si avventono contro)*

Deb. (*con violenza)* Malcreato!... osa toccare!.... malmenare... ah!.... a me!

Sig.ª L. Yes! yes! miss Debora.... addosso.... addosso!....

SCENA X.

QUINTINO, TOUPART, SIGNORA TOUPART, GABRIELLA, JENNY *e detti.*

QUIN. (*accorre per separarli*) Cos' è cos' è stato, mio Dio?...

TOUP. (*c. s.*) Si ammazzano!

GION. (*fuori di se*) Uscite tutti! uscite di casa mia!

QUIN. Nipote!....

GION. Che nipote! non c' è nipote che tenga! .... Vi accordo un' ora, per isbarazzarmi di voi, delle vostre valigie e sottane ..... e di tutti i diavoli!.... Un' ora, capite? O vi faccio imballare dai miei operaj! (*va verso il fondo, e tracanna un bicchier d' acqua. — Incomincia farsi notte*).

QUIN. (*alle donne, con stizza*) Ah! Ecco, ecco l'effetto che producete, voi altre!

Tutte. Ma è stato lui... che...

QUIN. Volete addomesticare un orso, e lo fate invece arrabbiare!

TOUP. T. Ma, fratello, tutta la famiglia...

QUIN. Ah! sì, parlatemi della famiglia! E che ne avete fatto della mia famiglia? Una casa d'avventura!... Un disordine, un caos ... un intingolo dappertutto!... (*mostrando Jenny*) Una ragazza che corre la quintana a cavallo! ...., (*entra Gabriella*) l' altra che va a caccia di lepri!... (*a sua sorella*) una vecchia che bronto-

la sui libri.... (*mostra Debora*) una pulzellona che studia i lambichi!.... (*additando la Lahorie*) ed un turcos!... Eccola, la mia famiglia! Dove, ditemi, si può star più male in seno alla propria famiglia, di quello che qui?

Deb. Ma ....

Quin. Ah! quanto a voi, signora medichessa... andate al Niagara pescar mie nuove.... (*alle altre*) E voi, pettegole, andate far le valigie!

Gab. Da noi stesse?...

Quin. Andate far le valigie!

Gion. (*accostandosi*) Sì, andate far le valigie, per Dio!... (*furibondo*)

Quin. Ma sì.... vanno, vanno!..... (*fra se*) E dire che io, io! l'ho fatto venire dalla California! (*Gionata li fa tutti indietreggiare fino alla porta li spinge, e rinserra le porte tutte dietro di se*)

SCENA XI.

Gionata, *solo; piglia una seggiola e vi si sdraja contento.*

Finalmente! sono solo... e, in casa mia! Manco male! (*guarda l'orologio*) Cinque ore!... Gli operaj sono partiti... non mi rimane più che pranzare!... Dove ho posto il mio sacco da viaggio? Ah! eccolo, eccolo, e con dei viveri!.. (*trae fuori parecchi oggetti*) Il tè.... il vassojo... Io farò un pasto delizioso!... Sì, ma vorrei almeno aver un lume ... Chi è la?

SCENA XII.

CLARA, *con una lampada, e detto.*

CL. Con permesso ... sono io!
GION. Ancora una!.... Ma dunque non finiranno più ?
CL. Vi prego scusarmi, signor Gionata, venivo cercare.....
GION. *(brusco)* Andate via!
CL. In quel gabinetto ....
GION. *(c. s.)* Andate via, dico!
CL. Perdonate... venivo prendere una valigia ...
GION. Per partire ?
CL. Sì, per partire!...
GION. Pigliatela, pigliatela!
CL. *(attraversa la scena per recarsi nel gabinetto)* Grazie!... *(apre la porta)* Ecco la valigia!
GION. *(sta approntando il suo tè; Clara si sforza di trar fuori la valigia dal gabinetto, ed egli la sogguarda, stringendosi nelle spalle)* Eh ? non ne verrete mai a capo!
CL. Sì, infatti... è alquanto pesante!
GION. Via di là, via di là, vi dico... vi farete del male!... *(trasciaa egli il forziere nel mezzo della scena, e guarda Clara)* Ah! è quella che jeri non cadde in deliquio!
CL. Vi ringrazio, signore!
GION. Ma è vuoto questo baule!... Che ci porrete dentro ?

Digitized by Google

Cl. La biancheria da tavola ch'è in quell'armadio. *(apre il baule)*.

Gion. Ah! siete voi incaricata di queste faccende? *(va per mescere l' acqua nel suo tè)*

Cl. *(fermandosi)* O che! non fate prima scaldare il vassojo?

Gion. *(sorpreso)* Io no!

Cl. È la prima cosa che convien fare!

Gion. Oh! io non sono tanto raffinato per codesto!

Cl. Ma non occorre già essere raffinati per ciò!... Volete permettermi che io vi faccia il tè?

Gion. Restituzione del prestito! ..... Bene, volentieri?

Cl. *(eseguisce quanto occorre, e appronta il tè)* E dove lo piglierete?

Gion. *(accenna la tavola)* Là sopra!

Cl. Senza tovaglia?

Gion. Bah!

Cl. Oh! così non va bene: aspettate! *(stende una tovaglina sulla tavola)*.

Gion. Che lusso!

Cl. *(mette un coperto)* No! no! non toccate nulla!... Gli uomini hanno la mano troppo pesante!... Ognuno il proprio mestiere! *(va pigliare nell' armadio una salvietta, e ritorna)*

Gion *(mangiando)* È bello il vederla trottare a quel modo! E poi ella non fa nè strepito nè confusione... non la si scuote neanche!

Cl. *(versandogli una tazza di tè)* Ecco, così!... Prendete il vostro tè!

Gion. *(sedendo)* Affè mia, vi ringrazio, signorina... Come vi chiamate?

Cl. Clara.

Gion. (*versandosi lo zucchero*) Clara! egli è un bel nome!.... Clara! (*Clara fa un movimento per accostarglisi, ed egli ripiglia brusco*) Vi dico ch' è un bel nome! (*beve il suo tè*)

Cl. (*al forziere*) Vi ringrazio per esso... È buono?

Gion. Oh! delizioso! Ah! che buon tè.... Ecco il vero buon tè..... Ne approntate forse di simile a mio zio?

Cl. Sì, ogni sera.... (*va all' armadio*)

Gion. Gli è ben fortunato mio zio! (*guarda l' armadio pieno di biancheria*) E la sua biancheria ch' è tutta sì bene disposta in quell' armadio... chi la ripiega e colloca sì bene?

Cl. (*accostando un tavolino all' armadio*) Io!...

Gion. (*sospirando*) Ciò mi ricorda la mia povera madre! anch' essa avea un bell' armadio come il vostro, e salviette e tovaglie e altre lingerie in ogni scaffale... Ogni cosa contrassegnata con belle fettucce azzurre, e color di rosa per saper distinguerle! Quella era una coraggiosa, la mia povera madre, e che sapea tenere ben in assetto una casa!..... E che mi amava!... Ah! quanto è lontano quel tempo! e quanto vicino allorchè ci si pensa! (*Clara nel frattempo eseguisce il trasporto della sua biancheria dall' armadio*)

Cl. (*fermandosi*) È morta?

Gion. Oh! sì! Avevo quindici anni! Di donne simili, vedete, non ve ne hanno più! Forse, quà e là ve ne sarà alcuna... come voi, per esempio!...

Cl. Come io?

Gion. Sì, quando vi scorgo andare e venire, colla vostra biancheria sul braccio ... parmi si rin-

novi quel tempo... anche mia madre correva snella di quà di là senza far il menomo romore .... ed è ben molto che io non mi son trovato come adesso, tranquillo, in casa mia ben seduto, in mezzo ai veri mobili domestici, ai veri armadi casalinghi, e con un vero buon tè!.... Le son cose che hanno, affè, il loro buon lato ... gli è proprio quello mi diceva sempre, la poveretta, ogni qualvolta parlavo di abbandonar la casa!.... ed io le rispondeva così duramente!... Ella piangeva, di nascosto .... e poi.... morì!... Allora poi .... ah! parliamo d' altro ... Suvvia, volete pigliare meco una tazza di tè?

Cl. No, grazie!

Gion. Ah! è vero!.... Che freddura vi offeriva!..... Ditemi un po', vi paga egli bene mio zio per tutte le cure che gli prestate?

Cl. *(approntando le salviette, ecc. ecc.)* Egli mi ama come fossi una sua figlia... e parmi essere largamente pagata!

Gion. *(alzandosi)* Perdina! Io, al suo posto, farei ben altrettanto! una donna che veglia su tutto, che tutto dirige, che fa arar diritto ai domestici..... È vero che ora non ne avrà più alcuno...

Cl. *(c. s.)* Diamine... no!

Gion. Gli è assai se avrà di che vivere, lo zio! E voi che andrete fare con esso?

Cl. *(c. s.)* Quello facevo qui.

Gion. *(richiudendo col piede il coperchio del forziere, e sedendosi sopra)* Sì, in piccolo! E se vi offrissero di buone condizioni per rimanervi qui?

Cl. Qui?

Gion. Ma sì, qui!

Cl. Con voi?

Gion. Sì, con me!... Perchè infine converrà pure empirli, domani e in seguito, questi armadi! E converrà qualcuno che li tenga in ordine, che ne abbia cura!... e poi il mio tè!... Ora, eccomi proprietario.... laonde, quando ritornerò a casa amerei ben trovare acceso il mio fuoco, e approntato il mio pranzo!

Cl. Ammogliatevi!

Gion. (*trae la pipa, l'empie, l'accende e si alza*) Ah! corponone! no, no... questo no! Io amo troppo far quello che voglio, e...

Cl. (*vivamente*) Ora fumate?

Gion. Sì .... e così?

Cl. Oh! *se vi compiaceste* di non fumare! Ve ne sarei ben riconoscente: io non posso soffrire l'odor del tabacco!

Gion. Ah! Ecco, ecco un gran difetto... quello di non sopportare l'odor del fumo!

Cl. Se volete, me ne andrò, e....

Gion. (*deponendo la pipa, e trattenendola*) No, no!... non ve ne andate, e rispondetemi!....

Cl. A che?

Gion. (*le si accosta*) A quello vi ho detto! Quanto vorreste per rimanere presso di me e aver cura della mia casa?

Cl. In primo luogo non è possibile!... e poi, non sono ancora di quell'età che...

Gion. Se ne sparlerebbe, eh?... Voi credete che se ne sparlerebbe?... Eh, sì! infatti... ne avrebbero motivo: voi ed io!.... (*fra se, camminando su e giù*) Veh, veh! Questa è una

buona idea! La piccina proprio mi va a capello!

Cl. (*eseguisce il rassetto della biancheria*) E poi, c' è un' altra ragione ....

Gion. Un' altra ?....

Cl. Mio zio abbisogna di me, e non è già, appunto perchè divenne povero ....

Gion. All' opposto... anzi ... parmi sia il vero momento di abbandonarlo.

Cl. In America, forse; ma in Francia, è il momento di rimanersene seco!

Gion. (*ripigliando astratto la pipa*) Ah! sì... avete ragione! Bene, bene; farò a meno di voi, ecco tutto!

Cl. O tornereste forse?...

Gion. A che fare?.... (*Clara gli mostra la pipa*) Ah! sì ... dimenticavo .... Orsù! (*rompe la pipa*) vattene al diavolo! (*ei mesce un bicchiere di rumme*)

Cl. (*ridendo*) Eh! non c' è tanto male! .... una pipa!

Gion. Vi pare, eh? Una pipa che attraversò meco il deserto di Far-West ed il mare! Le donne già non si legano a nulla! (*beve*)

Cl. Badate se è lecito tracannare del rumme a quel modo!... Oh! s' io fossi vostra moglie o sorella!... (*ritorna all' armadio e monta sur una seggiola*)

Gion. Oh! sì... non rumme, non tabacco! grazie tante!... che vita allegra! (*brusco*) Orsù! Voi non la finirete mai... vi aiuterò io! (*fra se*) Incomincia farmi perdere la pazienza! Sì, davvero, ella m' impazienta! (*gitta entro il forziere la biancheria*)

Digitized by Google

Cl. (*tranquillamente*) No, no .... così! Le tovaglie vanno in fondo ....

Gion. Così?

Cl. Bravo!

Gion. (*guardando eseguire*) Ell' è fredda, costei, fredda! Ciò l' è indifferente! Ella si è fitta in capo di andarsene, e... (*forte*) E se mio zio rimanesse qui, ci stareste anche voi?

Cl. Oh! se rimanesse! ... Siccome io non voglio abbandonarlo ...

Gion. Ebbene... forse che l' ho scacciato, colui? Se può tornarmi di utile alla fabbrica ...

Cl. Utile! Lo credo bene: si ha sempre bisogno di un sostituto, di un aiuto .... E un uomo così stimato nel paese... non è già una cattiva raccomandazione per la casa!

Gion. Questo è vero, sì!

Cl. E se voi voleste ...

Gion. (*risoluto*) Ebbene ... rimanga!

Cl. (*subitamente*) Colle figliuole?

Gion. Ah! no .... questo poi, no!

Cl. Come!... voi ...

Gion. (*senz' ascoltarla*) Oh! no.... le figliuole no!

Cl. (*ricomincia il suo lavoro*) Allora non parliamone più!

Gion. Sì, sì... non parliamone .... (*si volge*) Continuate fare la vostra valigia?

Cl. Diamine! Potete pensare se mio zio rimane qui senza le figliuole!

Gion. Già ... e voi vi siete fitta in capo di andarvene, non è vero?... E siete contenta di uscire di qui?

Cl. Vi compiacereste passarmi quegli asciugamani lassù?

Gion. Non sono già il vostro domestico, io!... (*si accosta all' armadio*)

Cl. (*mostrando di far da se*) Ah! è vero!

Gion. Prendete!... Eccoli!... (*fra se*) Com'è fredda questa ragazza!

Cl. (*in ginocchio, presso il forziere*) Se vi degnaste ajutarmi, sareste più presto liberato della mia presenza!

Gion. (*s' inginocchia dalla parte opposta del forziere*) Gli è quanto mi dicevo anch' io! Almeno voi non siete punto ostinata... gli è una compiacenza!... Pensate che la minore specialmente è una discervelata... una seccaggine...

Cl. Ma così buona, così buona!.... E la maggiore poi, così dolce! (*continua ad acconciare la lingeria*)

Gion. (*in fra due*) Sì, sì, lo credo!... (*fra se guardandola*) Che begli occhi ha costei!... Sì, ma così fredda! così fredda! (*forte*) Che idea di aver due ragazze anzichè due bravi figliuoli! Oh! dei ragazzi in una famiglia!.... Sono la forza, essi... il vero braccio destro...

Cl. (*c. s.*) E chi ne forma l' attrattiva e le gioje? chi n' è il cuore? le giovinette! (*a misura che parla, Gionata approfitta delle occasioni in cui ella si volge da altra parte e piglia dal forziere ogni cosa gittandosela dietro di se, sul tappeto: Clara lo vede di soppiatto, e continua:*) Quando i figli maschi hanno quindici anni, non si vedono più in casa! Ma chi rimane per abbracciarvi quando entrate, chi vi porge la più soffice poltrona e vi salta sulle ginocchia? Le figliuole... Una casa piena di maschi, è un giardino pieno di frutta; ma non

conviene poi disdegnare i fiori... (*sorprendendolo in quella che gitta via la biancheria*) O che fate voi ora?

GION. Vedete... racconcio...

CL. Sul tappeto?

GION. (*si alza*) Confessate che se fate codesto gli è per farmi arrabbiare... ditelo! Poichè vedete che la vostra partenza m' irrita!...

CL. (*seduta sulle ginocchia, con far supplichevole lo sogguarda, piegando una salvietta*) Ma anch' io..... anch' io sono.... contrariata! E mi piacerebbe tanto lo starmene qui col padrino.... e le sue figliuole, *se lo voleste!*

GION. Già, già!.... *se lo volessi!* Sempre la stessa canzone!... Orsù, via... (*piglia la salvietta di mano a Clara senza che però questa gliel' abbandoni*) Acconsento a tenerne una delle ragazze... (*si alzano*)

CL. Oh, no! Tutt' e due!

GION. No, solo la maggiore; vi accordo la maggiore!

CL. E la minore?

GION Quella dalle moine? No! no!

CL. Ma sì, sì!

GION. (*come supplicando*) Oh! no la minore, ve ne prego! Ma lasciatemi un po' questa salvietta!

CL. Avreste il cuore di separar due sorelle?

GION. (*strappandole la salvietta*) Eh! rimangano tutt' e due, giacchè lo volete! Ma, corponone, lasciatemi la salvietta!

CL. (*corre verso il fondo*) Vado tosto prevenir mio padrino che rimane qui con Toupart!

GION. Toupart!

Cl. (*per uscire*) Ma sì!

Gion. (*le corre vicino*) Io non ho parlato punto di Toupart, nè voglio saperne di lui!

Cl. Che! Vorreste separare due fratelli?

Gion. Oh! Vi burlate forse di me?.... Cosa volete ne faccia io del vostro Toupart?. .

Cl. È così capace da tenere i libri maestri!

Gion. Vada al diavolo! Non vo' saperne!

Cl. (*torna al baule*) Allora mio zio non vorrà mai acconsentire, non parliamone dunque più! Dove avete poste le lenzuola?

Gion. (*irritato*) Eccole là! (*fra se*) Si è mai veduto ....

Cl. Ma io non le veggo!

Gion. (*gittando alla rinfusa nel forziere tutto quanto vi avea levato*) Ma eccole, eccole, perdio! (*fra se*) Che idea di cacciarmi fra i piedi anche quest'altro! (*la guarda*) Eccola lì che torna da capo! Dio buono! come m'irrita col suo forziere! (*cammina agitato su e giù*) Una ragazza che mi andrebbe così a capello!.... per tutti i versi!.... Ma, e se ora acconsentissi? Perchè io sono capace di acconsentire!... (*forte*) E ci acconsentirei anche, ma voi siete capace di propormi qualcun'altro insieme al Toupart!

Cl. (*con soavità*) Oh! *se voleste*...

Gion. Sua moglie, non è vero?

Cl. (*timidamente*) Stavo per dirle...

Gion. Quella che predica, eh?

Cl. È un po' ridicola, ma nel fondo è una buona donna!

Gion. (*esasperato*) Sì... nel fondo .... in fondo all'acqua!

Cl. Oh, messer Gionata!

Gion. Prendete, prendete ... portate via tutto! Andatevene! Amo meglio così! Voi m' inasprite in modo ....

Cl. Via, non gridate sì forte!.... me ne vado, sì .....

Gion. (*portando via il tavolino*) Ma intanto ecco una buona mezz' ora che state qui inciampandomi, e impedendomi di fumare e di bere. Corponone! Nessuno, sapete, mi ha menato pel naso a questo modo! È una vergogna per il mio sesso!

Cl. Ah! signor Gionata!

Gion. Eh! non v' è Gionata che tenga! Mi avete, sì o no, fatta spezzare la pipa? e non ha guari qualunque altro lo avesse fatto, io l' avrei gittato dalla finestra! E tutto codesto, perchè? Per tenervi qui meco. Ed ho forse bisogno di voi? Che volete ne faccia io di una .....

Cl. Ma non sono stata già io ...

Gion. Sì, voi, voi! Fate la melliflua, colle vostre manieruzze e moine ... *Se lo volete!* .... *Se vi piacesse!*... ma, corpo del diavolo, siete voi, non io, che volete! E non avete ancora finito col vostro forziere! e non ve ne andrete una buona volta? (*chiude brutalmente il coperchio*).

Cl. Oh! non vi arrabbiate, signor Gionata! Vado subito ... (*trascina il baule*)

Gion. (*fermando il forziere col piede*) Eh! sì ... non potevate trascinarlo vuoto! Ora poi ch' è ripieno .... (*lo spinge col piede*).

Cl. È vero, sì .... mi farò ajutar da qualcuno ....

Gion. (*le sbarra il passo*) Non peranco! no!... Ma dunque non volete capirmi? Non avete mai mercanteggiato in vita vostra? Or bene! io, vedete, sono mercante... nè faccio nulla per nulla!... Ma si può bene intendersi... accomodarsi... che diavolo!

Cl. Come?

Gion. Via!... siete abbastanza astuta, voi, per capirmi! — Io lo terrò qui, lo zio Toupart!... Vada, per esso!.... Ma tutto quanto acconsento gli è per tener qui voi, per avervi vicina .... e vorrei bene aver qualche... caparra ... qualche pegno di questo mercato!

Cl. Ma io non comprendo!

Gion. Eh, via! sì, voi comprendete benissimo!

Cl. No!

Gion. Insomma, io vorrei... voi ed io, non è vero?... Una bella ragazza, e un bell' uomo ... me ne vanto! insomma, quando ciò fosse .... nessuno se ne avrebbe male, e .... via! un baciozzo!

Cl. Ah!

Gion. (*prorompendo*) Ebbene .... insomma ... voi mi avete reso pazzo!... Io vi amo come un forsennato!... e, buono, o malgrado, non ve ne andrete più!

Cl. Lasciatemi, lasciatemi uscire!

Gion. O via, poi, non fate la cattiva..... per un piccol bacio!

Cl. Lasciatemi, o chiamo qualcuno!

Gion. Bah! nessuno può venir qui!

Cl. Lasciatemi!

Gion. Ti dico che nessuno verrà! E che non mi fai paura colle tue manine! A te! Guarda che ne faccio di esse! (*le scosta le mani dal viso, e fa per baciarla*)

Cl. (*gridando*) Ah!....

Gion. (*la lascia*) O che è stato?

Cl. (*fingendo essersi ferita colle forbici appese alla cintura*) Mi avete fatto male!

Gion. Vi siete ferita?

Cl. Colle forbici... sì ....

Gion. Ah! sono stato io che... bestiaccia, animale che sono!

Cl. Via, via.. non imprecate e porgetemi una pezzuolina.

Gion. (*correndo quà e là come un pazzo*) Sì! ah! perdonatemi! sono un miserabile.... un vero selvaggio! Ah! Dio buono! È profondo il taglio?... volete dell' acqua?

Cl. No, no!... La pezzuolina, presto!..

Gion. (*le porge una salvietta*) Ecco!

Cl. Ma no, questa è troppo grande!

Gion. (*smarrito*) Ah! troppo grande! E questa? (*le getta una tovaglia*)

Cl. Ma no! guardate nel cestello da lavoro.

Gion. (*le reca il cestello*) Ah! sì... vi fa assai male, eh?

Cl. (*ravvolgendosi il dito in un picciol lino*) Sì, un poco... Dicevamo dunque che mi accordate Toupart... Porgetemi quel gomitolo di seta...

Gion. (*eseguisce*) Sì, Toupart.... siamo convenuti!..... Sì, quello che volete! Ma io vi adoro e... vi sposo!

Cl. E la signora Toupart?

Gion. Ah! quella no...

Cl. Ahi! ahi! come mi brucia!

Gion. (*tramortito*) Dio! vi brucia la ferita?

Cl. Sì, molto, molto!.... Tenete il gomitolo. (*egli tiene il gomitolo; ella si ravvolge il filo attorno il dito*) Dicevamo dunque il marito e la moglie...

Gion. Il marito senza la moglie.

Cl. Ahi! Quali pulsazioni dolorose!

Gion. (*c. s.*) Delle pulsazioni dolorose? Dio buono! Che mai potrebbe darvi sollievo?

Cl. Ah! se mi accordaste anche la Toupart, parmi che sarei già sollevata!

Gion. No, questa è una vostra fissazione.

Cl. Ma sì! L'essere contrariati, capite bene... irrita... e inasprisce il male! Ahi ahi!

Gion. Ah! Dio mio! Ecco che torna gridare... Io non posso più... (*disperato*) Ma quella donna è così nojosa!...

Cl. Oh! piano... badate!...

Gion. (*gesticolando, s' imbroglia entro il filo di seta*) Così ciarliera!

Cl. (*gridando*) Ahi! come mi brucia questo taglio!

Gion. Dio! vi brucia!... Così insopp....

Cl. (*più forte*) Oh! basta! basta!...

Gion. (*che a forza di dimenarsi è tutto irretito nel filo*) Bene, sì... basta... sì! Acconsento, ma vi sposo...

Cl. (*chiamando da fuori*) Finalmente! padrino!.... padrino!... (*corre alla porta*)

Gion. (*colle mani impigliate nella matassa di seta,*

seguendola trascinato pel filo) Ella mi tiene!... Son preso ..... impigliato ..... trascinato da lei! .....

SCENA XIII.

QUINTINO, TOUPART, SIGNORA TOUPART, LACHAPELLE, JENNY, GABRIELLA, *e detti*.

(*tutti tengono in mano forzierini, valigie, plichi*).

QUIN. Che c' è ancora?

CL. (*verso la scena, seguita da Gionata, ch' ella si tiene sempre per il filo*) Vittoria! vittoria! Lasciate giù i vostri plichi e bauli, non partite più! rimanete!

Tutti. Rimaniamo! (*vi lasciano cadere a terra tutti gli oggetti*)

CL. Sì, chiedetelo a messer Gionata! Via!.... (*tirando il filo*) messer Gionata!

GION. Orsù, sì ... mio zio ... rimanete! L' abitazione è abbastanza vasta per albergarvi tutti, e il cuore del pari!

QUIN. Ci tieni presso di te?

CL. (*tirando il filo*) Suvvia!

GION. Sì!

TOUP. Anche le donne? (*Gionata mostra qualche perplessità*)

CL. (*c. s.*) Orsù, orsù!...

GION. (*risoluto*) Or bene, sì ... anche le donne....

Digitized by Google

Qui ... abbracciatemi, zia ... (*si avventa fra le braccia della Toupart*) e non parliamone più. (*volto a Clara*) Me ne fate fare abbastanza, voi!

Cl. Non ancora!

Gion. Non ancora?... E che resta?...

Cl. Manca una cosa...

Gion. Ah! sì... poichè ci sono, finiamola! Già non mi costa più nulla! (*trae di saccoccia l' atto di donazione e lo lacera*)

Tutti. La donazione!

Cl. Ottimo cuore!

Gion. (*a Clara*) Ed ora che ho fatto tutto quanto voleste, che mi darete?

Cl. (*gli porge ambe le mani*) Tutto! (*si volge agli altri*) E così, non avevo ragione di dire che la più debole fra noi sarebbe ancor la più forte?

Sig.ª T. Ma insomma con che lo avete incatenato, quel leone?

Cl. (*le mostra il filo di seta*) Con questo!

FINE.

Digitized by Google